

PROPOSTA DI ACCORDO OPERATIVO

ai sensi art. 38 L.R. 24/2017

AMBITO APT2 - COMPARTO "FUTURA"

VIA XXV APRILE - LOC. BASILICAGOIANO

Progetto architettonico

arch. G. Cazzulani
Studio Cazzulani

via Veroni 37/A
Parma

tel. 0521 776326

mail: info@cazzulaniarchitetti.it

Timbro

Richiedente

Lito s.r.l.

via Marconi 56
Monticelli Terme
Montechiarugolo

Progetto specialistiche

Agr. Dott. S. Zanzucchi
Studio Zanzucchi Associati

borgo Felino 39
Parma

tel. 0521 287467

mail: info@studiozanzucchi.it

Timbro

Protocollo

Oggetto Elaborato:

VALSAT

N° Elaborato:

A.06

Rev.	Data	Descrizione	Controllo

Data:

APR-21

Formato:

.....

Scala:

.....

INDICE

1	PREMESSA.....	3
2	NORMATIVA VIGENTE IN MATERIA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEI PIANI E PROGRAMMI.....	4
2.1	NORMATIVA NAZIONALE.....	4
2.2	NORMATIVA REGIONALE	6
3	ELEMENTI DI METODO	8
4	CARATTERISTICHE DELLA RICHIESTA DI VARIANTE IN ESAME.....	10
4.1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	10
4.2	INQUADRAMENTO CATASTALE.....	10
4.3	STATO DI FATTO.....	11
4.4	TIPOLOGIA DI INTERVENTO.....	12
5	ANALISI DELLA COERENZA CON GLI OBIETTIVI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE LOCALE E TERRITORIALE	13
5.1	COERENZA CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE COMUNALI.....	13
5.1.1	PSC – POC del Comune di Montechiarugolo	13
5.1.2	Piano Comunale di Zonizzazione Acustica	14
5.2	COERENZA CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATI.....	17
5.2.1	Piano Territoriale Regionale (PTR) e Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR).....	17
5.2.2	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	18
6	STATO ATTUALE DEI LUOGHI	23
6.1	CLIMA LOCALE E RUMORE.....	23
6.1.1	Clima locale	23
6.1.2	Scenario acustico attuale.....	24
6.2	SUOLO E SOTTOSUOLO.....	26
6.2.1	Geologia.....	26
6.3	AMBIENTE IDRICO SUPERFICIALE.....	27
6.4	VEGETAZIONE, FAUNA, ECOSISTEMI	28
6.4.1	Inquadramento vegetazionale.....	28
6.4.2	Inquadramento faunistico	30
6.4.3	Analisi degli ecosistemi	31

6.5	PAESAGGIO E PATRIMONIO STORICO CULTURALE	32
6.5.1	Il Paesaggio.....	32
6.5.2	Beni culturali e storico-monumentali ed aree di interesse archeologico.....	34
7	VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DELLA PROPOSTA DI ACCORDO OPERATIVO ..	35
7.1	METODOLOGIA DI ANALISI	36
7.2	EFFETTI PER ATMOSFERA	38
7.2.1	Misure per la sostenibilità ambientale.....	38
7.2.2	Valutazione sintetica	39
7.3	EFFETTI PER RUMORE.....	39
7.3.1	Misure per la sostenibilità ambientale.....	40
7.3.2	Valutazione sintetica	40
7.4	EFFETTI PER SUOLO E SOTTOSUOLO.....	41
7.4.1	Misure per la sostenibilità ambientale.....	41
7.4.2	Valutazione sintetica	41
7.5	EFFETTI PER ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE.....	41
7.5.1	Misure per la sostenibilità ambientale.....	42
7.5.2	Valutazione sintetica	42
7.6	EFFETTI PER VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI	42
7.6.1	Misure per la sostenibilità ambientale.....	43
7.6.2	Valutazione sintetica	43
7.7	INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO.....	43
7.7.1	Misure per la sostenibilità ambientale.....	44
7.7.2	Valutazione sintetica	44
7.8	PRODUZIONE DI RIFIUTI.....	44
7.8.1	Misure per la sostenibilità ambientale.....	44
7.8.2	Valutazione sintetica	44
7.9	EFFETTI PER IL PAESAGGIO ED IL PATRIMONIO STORICO CULTURALE	44
7.9.1	Misure per la sostenibilità ambientale.....	45
7.9.2	Valutazione sintetica	45
7.10	MISURE DI COMPENSAZIONE.....	45
7.11	MATRICE DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA	46
8	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	47

1 PREMESSA

Il presente documento per la Valutazione della Sostenibilità Ambientale e Territoriale viene redatto ai sensi della normativa vigente per la richiesta di variante al Piano Strutturale Comunale del Comune di Montechiarugolo (PR).

Il Comune di Montechiarugolo risulta attualmente dotato di strumenti urbanistici approvati conformemente alla normativa urbanistica regionale LR20/2000 e s.m.i. In base all'art. 43 comma 5 della suddetta legge e con DCC n. 27 del 22 aprile 2004, l'Amministrazione ha approvato la trasposizione del previgente P.R.G. del 1998 e delle sue successive varianti, senza apportare modifiche alla zonizzazione di Piano e alle sue norme tecniche d'attuazione nei diversi livelli di pianificazione: le scelte strutturali e strategiche di lungo periodo nel PSC, le regole delle trasformazioni dirette nel RUE, le attuazioni legate ai progetti di trasformazione al POC. In particolare, il Comune di Montechiarugolo ha stabilito che il Primo Programma Pluriennale di Attuazione approvato costituisca il Piano Operativo Comunale (approvato con DCC n.27 del 22 aprile 2004). In seguito alla conversione del PRG previgente ed alla necessità di procedere all'attuazione di specifici interventi volti al potenziamento e riqualificazione di attività produttive insediate, ai sensi degli artt. 33, 34, 35 della LR 20/2000:

- il PSC è stato modificato con cinque successive Varianti parziali,
- il RUE con dieci Varianti parziali,
- il POC è stato interessato da sette (+ una) Varianti parziali.

Tra il 2011 e il 2012, l'Amministrazione comunale ha scelto di coordinare e far confluire tutte le previsioni di piano in un unico elaborato tecnico, a cui sono stati allegati relativi due elaborati cartografici, costituito da tre parti: relazione di piano, norme tecniche di attuazione e tabelle delle dotazioni territoriali; con DCC n. 67 del 22 ottobre 2012 è stato approvato il Documento Unico POC 2011 quale riferimento cogente per la pianificazione operativa comunale. Nessuna procedura valutativa (VAS, ValSAT, SSIA) e Relazione geologica-geotecnica-sismica è stata redatta in accompagnamento allo strumento; gli artt. 10 e 11 della NTA demandano ai singoli PUA.

Oggetto della Variante in esame è l'ambito denominato APT2 "Futura" localizzato a sud del centro abitato di Basilicogioiano, in adiacenza ad altre aree già urbanizzate con destinazione produttiva ed accessibile dalla viabilità esistente (Via XXV Aprile). Le condizioni di trasformazione dell'ambito (potenzialità edificatoria, condizioni di attuazione, ecc.) traggono origine dall'accordo con i privati approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 34 del 18.06.2008 e successivo suo aggiornamento, in particolare i parametri urbanistico edilizi e le tempistiche di attuazione sono collegate alla attuazione dell'ambito ART 2 sub-a "Ex Litostampa" dove è attualmente insediata l'azienda stampa Srl.

2 NORMATIVA VIGENTE IN MATERIA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEI PIANI E PROGRAMMI

Il decreto legislativo 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni, *“Norme in materia ambientale”*, introduce in tutta Italia la Valutazione Ambientale Strategica, prevista dalla direttiva europea n. 42/2001, concernente la Valutazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

La Regione Emilia-Romagna ha in parte anticipato la direttiva europea sulla VAS con la legge regionale. 20/2000 *“Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio”*, che ha introdotto, tra le altre innovazioni, la “valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale” (Val.S.A.T.) come elemento costitutivo del piano approvato.

La Regione Emilia-Romagna con la L.R. 9/2008 *“Disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”* ha individuato nelle more dell'approvazione di una legge regionale attuativa della parte seconda del D. Lgs. 152/06 l'autorità competente all'effettuazione dei compiti in materia di VAS.

Attualmente la Regione Emilia-Romagna sta predisponendo la propria normativa regionale di recepimento D.Lgs. 152/2006 *“Norme in materia ambientale”*, in vigore dal 13 febbraio 2008, così come modificato dal decreto legislativo 4/2008 e dal decreto legislativo 128/2010.

2.1 NORMATIVA NAZIONALE

In ottemperanza a quanto sancito dalla “legge delega” (L. 308/2004), lo stato italiano recepisce la Direttiva comunitaria 42/2001/CE nel Testo unico in materia ambientale (D. Lgs. n. 152/2006) e al Titolo II della Parte II specifica le modalità di svolgimento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), i casi in cui si rende necessaria la verifica di assoggettabilità e le modalità di realizzazione, i contenuti del Rapporto Ambientale, le modalità di consultazione, i procedimenti di valutazione e di decisione e i contenuti del monitoraggio.

Le Parti I e II del Testo Unico in materia ambientale (*“Procedura per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione dell'Impatto Ambientale (VIA) e per l'Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC)”*) sono entrate in vigore il 1 agosto 2007 e sono state successivamente modificate dal D.Lgs 4/2008 e dal D.Lgs 128/2010.

Nel D.Lgs 4/2008, relativamente alle modifiche parziali dei piani viene prevista una preventiva **“Verifica di assoggettabilità”** alla procedura di VAS per cui:

1. ... *l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto cartaceo ed informatico, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.*

2. *L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere e' inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.*
3. *Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.*
4. *L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione ... e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.*
5. *Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.*

L'allegato I del Decreto, per la verifica di assoggettabilità prevede la redazione di un documento (Rapporto preliminare) che contenga le seguenti informazioni.

Caratteristiche del Piano tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

1. *in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti o altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
2. *in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
3. *la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
4. *problemi ambientali pertinenti al piano o programma;*
5. *le rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).*

Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

1. *probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;*
2. *carattere cumulativo degli impatti;*
3. *natura transfrontaliera degli impatti;*
4. *rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);*
5. *entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);*

6. *valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:*

- *delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,*
- *del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;*

7. *impatti su aree e paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.*

2.2 NORMATIVA REGIONALE

La L.R. 20/2000 “*Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio*” e s.m.i. introduce ancora prima della direttiva europea il concetto di valutazione ambientale dei piani urbanistici inerenti all'organizzazione e alla tutela del territorio, come si legge all'art. 5 “la valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale degli effetti derivanti dalla loro attuazione, anche con riguardo alla normativa nazionale e comunitaria (Val.S.A.T.). La Val.S.A.T. non può essere, dal punto di vista formale, pienamente conforme alla direttiva comunitaria in quanto antecedente, ma in termini sostanziali e di contenuti la corrispondenza è sostanzialmente completa.

Successivamente, per dare piena coerenza tra la normativa regionale e quella europea il Consiglio Regionale ha meglio specificato i contenuti della Val.S.A.T. attraverso la Del. n.173 del 4 Aprile 2001 (“Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento tecnico sui contenuti conoscitivi e valutativi dei piani e della conferenza di pianificazione”).

In particolare, la Val.S.A.T., nel corso delle diverse fasi del processo di formazione dei piani:

1. acquisisce, attraverso il quadro conoscitivo, lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici e le loro interazioni (analisi dello stato di fatto);
2. assume gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché gli obiettivi e le scelte strategiche fondamentali che l'Amministrazione procedente intende perseguire con il piano (definizione degli obiettivi);
3. valuta gli effetti sia delle politiche di salvaguardia, sia degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal piano, tenendo conto delle possibili alternative (individuazione degli effetti del piano);
4. illustra le valutazioni in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriale dei contenuti dello strumento di pianificazione, con l'eventuale indicazione:
 - delle condizioni, anche di inserimento paesaggistico, cui è subordinata l'attuazione di singole previsioni;

- delle misure e delle azioni funzionali al raggiungimento delle condizioni di sostenibilità indicate, tra cui la contestuale realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione (valutazione di sostenibilità);
5. definisce gli indicatori, necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio degli effetti del piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti e ai risultati prestazionali attesi (monitoraggio degli effetti).

Inoltre, a seguito dell'entrata in vigore del decreto attuativo della parte seconda del D.Lgs152/06 (il D.Lgs 4/08) l'Emilia-Romagna con la L.R. n 9/2008 "*Disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*" ha individuato le procedure a cui attenersi in attesa di una legislazione regionale attuativa della parte seconda del D.Lgs.152/06 e s.m.i.. All'art. 2. si specifica che "sino all'entrata in vigore della legge regionale di cui all'articolo 1, comma 1, la valutazione ambientale per i piani territoriali ed urbanistici previsti dalla L.R. 20/2000 è costituita dalla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale (ValSAT) di cui all'art.5 della medesima legge, integrata dagli adempimenti e fasi procedurali previsti dal D.Lgs. n. 152 del 2006 non contemplati dalla L.R. 20/2000".

Conformemente quindi, all'articolato quadro normativo sopra elencato, il presente documento è redatto in riferimento a quanto definito nell'Allegato II della Direttiva VAS come recepito dall'Allegato I del D.Lgs 4/2008.

3 ELEMENTI DI METODO

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un processo volto ad assicurare che nella formazione e approvazione di un piano o programma, siano presi in considerazione, in modo adeguato, gli impatti significativi sull'ambiente che è prevedibile deriveranno dall'attuazione dello stesso.

La VAS viene effettuata per tutti i Piani e Programmi nonché le loro modifiche:

- elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, del turismo, della pianificazione del territorio o dell'uso del suolo e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/CEE (cioè progetti assoggettati a procedure di VIA o di Screening);
- per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene sia necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della Direttiva 92/43/CEE, cioè i piani e programmi che interessino siti SIC e ZPS.

Inoltre, è necessario prevedere una procedura di valutazione preliminare della natura e della significatività dei potenziali effetti (una sorta di verifica di assoggettamento o di esclusione, paragonabile allo "screening" previsto per la VIA) per tutti i seguenti piani e programmi:

- i piani e programmi citati alle lettere a e b che determinano l'uso di "piccole aree a livello locale";
- le modifiche minori ai piani e programmi citati alle lettere a e b;
- i piani e programmi diversi da quelli citati alle lettere a e b, qualora contengano la definizione del quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti.

La VAS definita dalla Direttiva 42/2001/CE e dal D. Lgs. 152/06 configura un articolato processo, che compenetra l'attività di formazione e approvazione del piano o programma, nel quale l'autorità preposta alla valutazione ambientale strategica e gli altri soggetti che svolgono specifiche competenze in campo ambientale assicurano la propria collaborazione per elevare la qualità ambientale dei medesimi strumenti.

Con l'introduzione della Valutazione Ambientale Strategica si vuole porre particolare attenzione nel garantire che in ogni passo della costruzione di un piano urbanistico sia presente il criterio di integrazione fra gli aspetti economici, sociali e ambientali secondo un approccio multidimensionale allo sviluppo, nel quale ricercare una possibile coerenza fra aspetti di efficienza economica, di qualità sociale, nonché di tutela e valorizzazione ambientale.

Questi principi possono essere applicati, in quanto modulabili, anche al contesto ristretto e localizzato di una variazione al Piano urbanistico vigente, come nel caso in esame di un mutamento di destinazione d'uso al fine della modifica di un'opera di pubblico interesse.

La VAS consiste in un processo volto ad individuare preventivamente gli impatti significativi ambientali che deriveranno dall'attuazione delle singole scelte di piano/programma e consente, di conseguenza, di selezionare tra le possibili alternative, le soluzioni migliori al fine di garantire la coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Per la VAS deve essere redatto un Rapporto Ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi sull'ambiente, tenendo conto degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano o Programma nonché delle alternative ragionevoli, sulla base dell'Allegato I alla direttiva 2001/42/CE.

Lo schema metodologico utilizzato vede sostanzialmente l'analisi dello stato di fatto delle componenti ambientali ritenute maggiormente significative in relazione alla natura dell'intervento, al fine dell'individuazione delle criticità in essere e del sistema complessivo dei valori ambientali e paesaggistici e delle tutele in essere sul territorio oggetto di variante, al fine di poter integrare il progetto proposto secondo il principio di sostenibilità.

Si è proceduto quindi ad una valutazione qualitativa degli effetti degli interventi proposti nei confronti delle principali componenti ambientali su cui sono valutati interventi di mitigazione per indirizzare le scelte progettuali verso un completo adempimento degli obiettivi prefissati nella Verifica di Assoggettabilità.

Ciò premesso, la presente Valutazione della Sostenibilità Ambientale e Territoriale della proposta di accordo operativo, secondo la metodologia illustrata e in ottemperanza alla normativa vigente, si sviluppa nelle seguenti sezioni:

1. analisi delle caratteristiche del progetto;
2. analisi delle coerenza con il quadro programmatico vigente alla diversa scala territoriale;
3. analisi dello stato di fatto del sistema ambientale e socio-economico con individuazione per ciascun sottosistema dell'insieme delle criticità e dei valori in essere sul territorio;
4. analisi dei potenziali effetti dell'intervento;
5. individuazione misure di controllo dei possibili effetti ambientali significativi della Variante al PSC del Comune di Montechiarugolo, anche al fine di adottare misure correttive.

4 CARATTERISTICHE DELLA RICHIESTA DI VARIANTE IN ESAME

4.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'ambito è situato nella frazione di Basilicagoiano a sud del centro abitato in adiacenza ad altre aree già urbanizzate con destinazione produttiva ed è accessibile dalla viabilità esistente (Via XXV Aprile). La superficie territoriale è di mq. 24.150.



FIGURA 4.1-1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE APT 2 AMBITO PRODUTTIVO DI TRASFORMAZIONE “BASILICAGOIANO–LITOSTAMPA”

L'ambito ha una estensione territoriale di circa 2,4 Ha e le aree produttive contigue già insediate presentano una estensione territoriale di circa 3,35 Ha; gli interventi di trasformazione dovranno coordinarsi con le aree già edificate e migliorarne la fruibilità. La potenzialità edificatoria dell'ambito è definita in ragione di una SU max pari al 60% della ST, da attuare nelle aree di concentrazione volumetrica e nel rispetto dei parametri.

4.2 INQUADRAMENTO CATASTALE

Dal punto di vista catastale, l'area dell'ambito relativa alla richiesta di variazione in esame, interessa la porzione di proprietà identificata con i mappali 64, 66, 185, 187 individuati al Foglio 24 del Comune di Montechiarugolo.

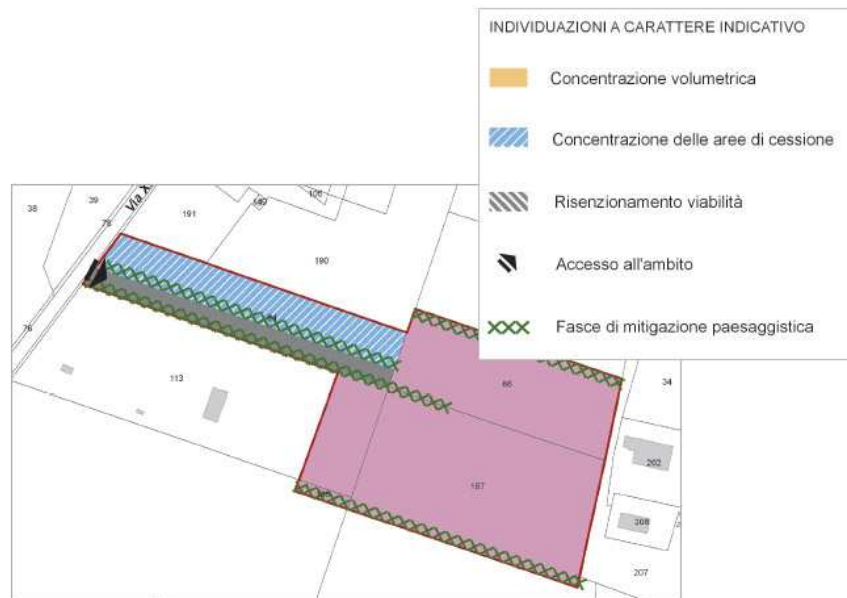


FIGURA 4.2-1. INQUADRAMENTO CATASTALE

4.3 STATO DI FATTO

Attualmente l'ambito è inserito nel P.S.C. – variante 4 e nel P.O.C. – stralcio 2019 del Comune di Montechiarugolo come ambito produttivo di trasformazione - APT 2 Basilicagoiano “Litostampa”.

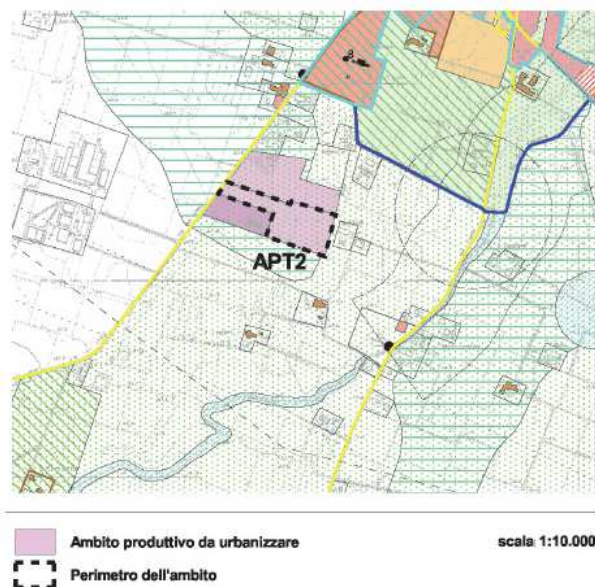


FIGURA 4.3-1. ESTRATTO CARTOGRAFICO DI PSC

L'area è costituita da un'area coltivata a prato posto a sud dell'abitato di Basilicagoiano con accesso diretto su via XXV Aprile. All'interno dell'area sono presenti alberi isolati di gelso, ciliegio e farnia ed un filare di gelsi.



FIGURA 4.3-2. STATO DI FATTO DELL' AMBITO IN ESAME

4.4 TIPOLOGIA DI INTERVENTO

Le condizioni di trasformazione dell'ambito (potenzialità edificatoria, condizioni di attuazione, ecc.) traggono origine dall'accordo con i privati approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n.34 del 18.06.2008 e successivo suo aggiornamento, in particolare i parametri urbanistico edilizi e le tempistiche di attuazione sono collegate alla attuazione dell'ambito ART 2 sub "a" dove è attualmente insediata l'azienda Litostampa Srl.

La potenzialità edificatoria dell'ambito è definita in ragione di una SU max pari al 60% della ST, da attuare nelle aree di concentrazione volumetrica e nel rispetto dei parametri.

5 ANALISI DELLA COERENZA CON GLI OBIETTIVI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE LOCALE E TERRITORIALE

5.1 COERENZA CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE COMUNALI

5.1.1 PSC – POC del Comune di Montechiarugolo

Il **Piano Strutturale Comunale** (PSC –approvato con Delibera C.C. n. 27 del 22 aprile 2004) delinea gli indirizzi strategici e strutturali, con l'obiettivo di tutelare l'integrità fisica, ambientale e l'identità culturale; stabilisce vincoli di tutela e non attribuisce potenzialità edificatoria alle aree. Il PSC è un piano urbanistico, con ampi contenuti strategici e tempi lunghi di prospettiva. Fornisce indirizzi per le trasformazioni su scala comunale che saranno poi attivate da altri strumenti.

Il **Piano Operativo Comunale** (POC – approvato con Delibera di CC n.27 del 22 aprile 2004), definito dalla Legge Regionale 24 marzo 2000, n. 20 è lo strumento urbanistico che individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco temporale di cinque anni. Il POC infatti delimita, all'interno delle previsioni del PSC, le parti di ambito da mettere in attuazione, provvedendo a perfezionare, o rettificare, la delimitazione di tali parti in coerenza all'effettivo stato di fatto e agli obiettivi di intervento e disposizioni del PSC.

Il PSC - Variante n. 4 e il P.O.C. – stralcio 2019 individuano l'area di interesse come ambito produttivo di trasformazione - APT 2 Basilicogioiano "Litostampa".

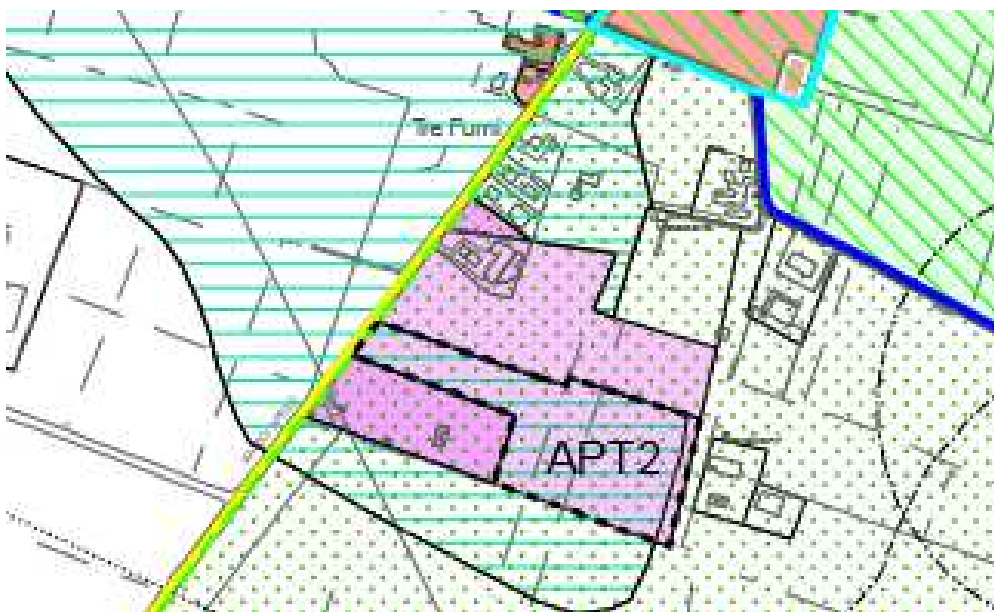


FIGURA 5.1.1-1. STRALCIO TAV PSC 2.1 "ZONIZZAZIONE DEL TERRITORIO MONTICELLI TERME - BASILICOGIOIANO"

In riferimento ai contenuti della Tavola dei Vincoli vigenti, non si segnalano interferenze tra le previsioni di variante e i vincoli/tutele previsti.

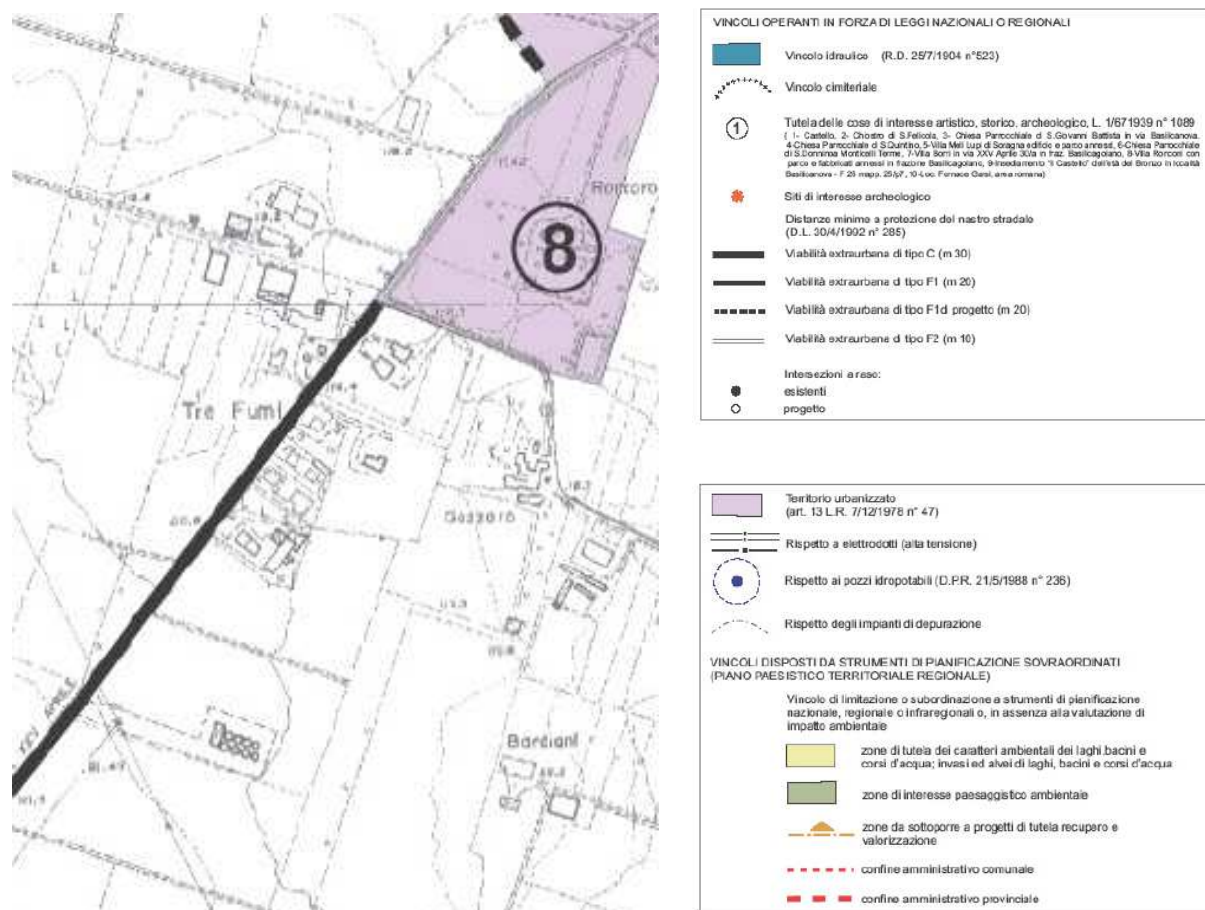


FIGURA 5.1-3. STRALCIO TAV 3.1 “CARTA DEI VINCOLI”

5.1.2 Piano Comunale di Zonizzazione Acustica

Il **Piano di Zonizzazione Acustica** del Comune di Montechiarugolo è stato approvato nella Variante n. 4 con Delibera CC n. 14 del 19/03/2019, predisposta al fine di rendere la Classificazione Acustica coordinata e coerente con il nuovo Piano Urbanistico Generale che il Comune di Montechiarugolo sta predisponendo ai sensi della LR 24/2017. Contestualmente la nuova Classificazione Acustica recepisce anche le modifiche introdotte dalle varianti di PSC/POC/RUE approvate dal 2011 ad oggi, nonché quelle originate nel medesimo periodo dall’attuazione di Piani Urbanistici Attuativi.

L’ambito di interesse ricade nella classe V di progetto, aree di intensa attività umana ossia “*Aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie*”.

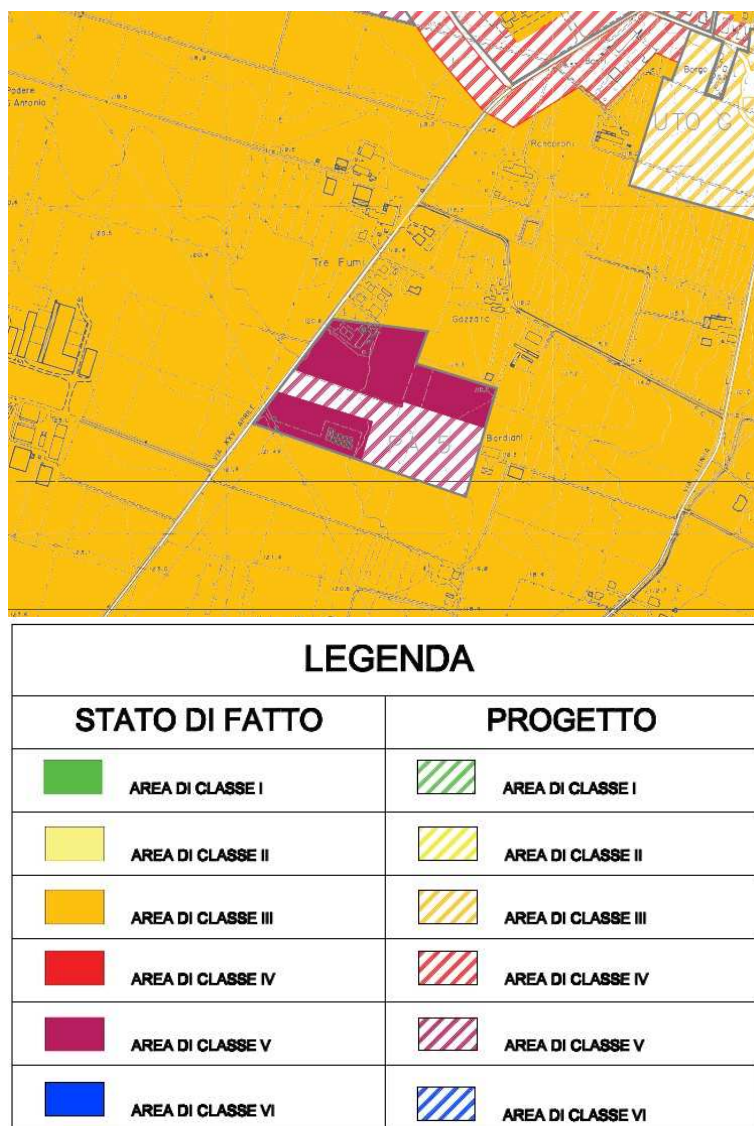


FIGURA 5.1.2-1. STRALCIO TAV. 02 “ZONIZZAZIONE ACUSTICA” TRATTA DAL PIANO DI ZONIZZAZIONE

Nello specifico, il Piano di Zonizzazione Acustica evidenzia come la UTO PA 5 (che comprende anche l'ambito APT 2 di PSC) definisca un ambito di trasformazione produttivo a sud del centro abitato di Basilicagoiano, in cui si prevede la nuova localizzazione dell'azienda Litostampa Srl. È stata assegnata la classe V di progetto con attribuzione diretta. Parte della UTO è già attuata (queste aree sono contrassegnate da campitura piena) con aree produttive a nord e a sud del lotto che risultano aree di classe V già presenti e consolidate.

In relazione a ciò si può definire la conformità della Zonizzazione Acustica con il progetto esaminato.

Va altresì rilevato che le aree di confine comprensive della vicina abitazione A1 ubicata ad est, risultano classificate come aree di classe III “aree di tipo misto” tipiche di aree di tipo rurale pertanto conformi allo

scenario presente nell'area, ma non risulta presente una fascia acustica di classe IV finalizzata a fornire una riduzione graduale dei limiti previsti per le aree produttive ed un passaggio di classe graduale.

Tale condizione potrebbe risultare problematica in futuro per una incoerente necessità di ridurre oltremodo emissioni sonore aziendale in aree in cui potrebbe risultare trascurabile; anche in riferimento agli ambienti abitativi, l'eventuale presenza di una classe IV prescinderebbe dal parametro di maggior tutela abitativo rappresentato dal criterio differenziale.

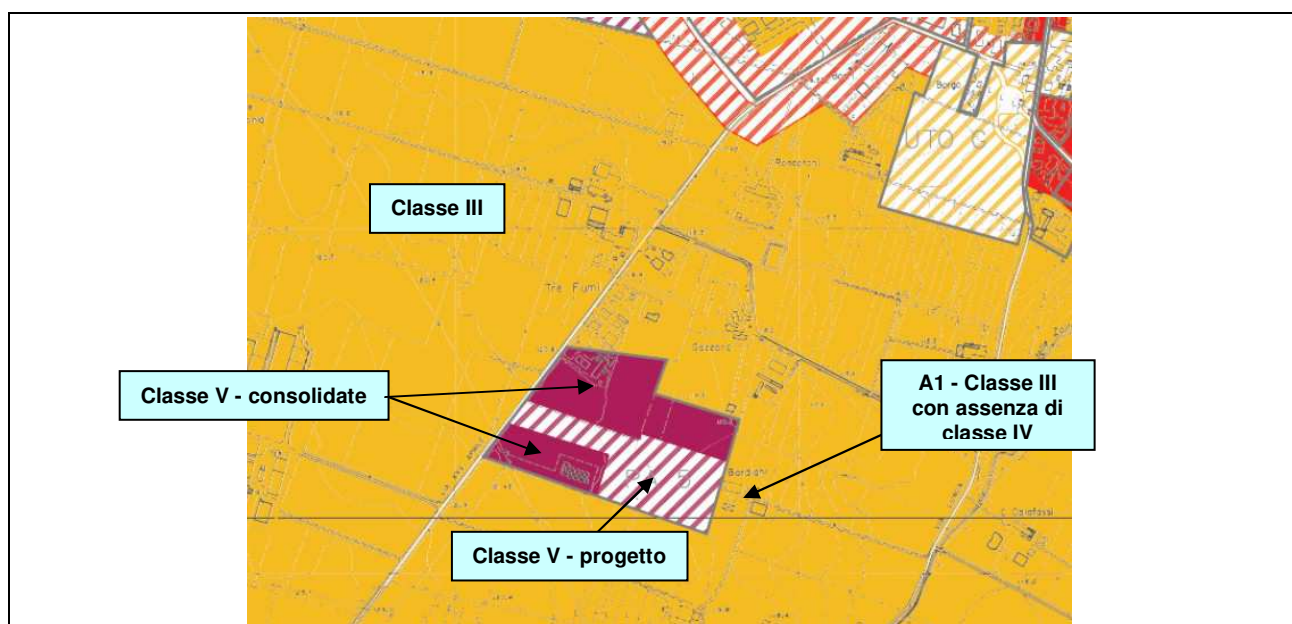


FIGURA 5.1.2-2. ZONIZZAZIONE ACUSTICA DELL'AREA

È da segnalare l'assenza di una classe acustica di classe IV, tutt'attorno alle aree di progetto ed esistenti, necessaria ad un passaggio di classe acustica graduale.

A titolo di completezza riportiamo nella tabella a seguire la suddivisione di legge del territorio in Classi di Destinazione d'Uso.

Classi di Destinazione d'Uso del Territorio	Limite Diurno Leq[dB(A)]	Limite Notturno - Leq[dB(A)]
I – Aree particolarmente protette	50	40
II – Aree prevalentemente residenziali	55	45
III – Aree di tipo misto	60	50
IV – Aree di intensa attività umana	65	55
V – Aree prevalentemente industriali	70	60
VI – Aree esclusivamente industriali	70	70

TABELLA 5.1.2-1.ZONIZZAZIONE ACUSTICA

5.2 COERENZA CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATI

5.2.1 Piano Territoriale Regionale (PTR) e Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR)

Il **Piano Territoriale Regionale (PTR)** è definito dalla L.R. n. 20/2000 come lo strumento di programmazione con il quale la Regione definisce gli obiettivi per assicurare lo sviluppo e la coesione sociale, accrescere la competitività del sistema territoriale e regionale, garantire la riproducibilità, la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali. Il nuovo PTR è stato adottato dalla Giunta Regionale con delibera n. 1744 del 9 novembre 2009 ai sensi della Legge Regionale 24 Marzo 2000, n. 20 così come modificata dalla L.R. n. 6, del 6 luglio 2009 e approvato dall'Assemblea Legislativa il 04/02/2010.

Il **Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)**, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale del 28 gennaio 1993, n.1338, costituisce parte tematica del Piano Territoriale Regionale (PTR) e si pone come riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale dettando regole e strategie per la conservazione dei paesaggi territoriali regionali. Il Piano Territoriale Paesistico Regionale è lo strumento attraverso cui la Regione tutela e valorizza l'identità paesaggistica e culturale del proprio territorio, ovvero le peculiarità nonché i caratteri strutturanti nei quali è riconoscibile un valore paesaggistico, naturalistico, geomorfologico, storico-archeologico, storico-artistico o storico-testimoniale. Il Piano stabilisce limitazioni alle attività di trasformazione e d'uso del territorio attraverso indirizzi, direttive e prescrizioni che devono essere rispettate dai piani provinciali, comunali e di settore.

Come evidenziato dal seguente stralcio della Carta delle tutele del PTPR, l'area degli abitati di Monticelli Terme e Basilicagoiano non è interessata da zone od elementi di interesse paesaggistico ambientale.

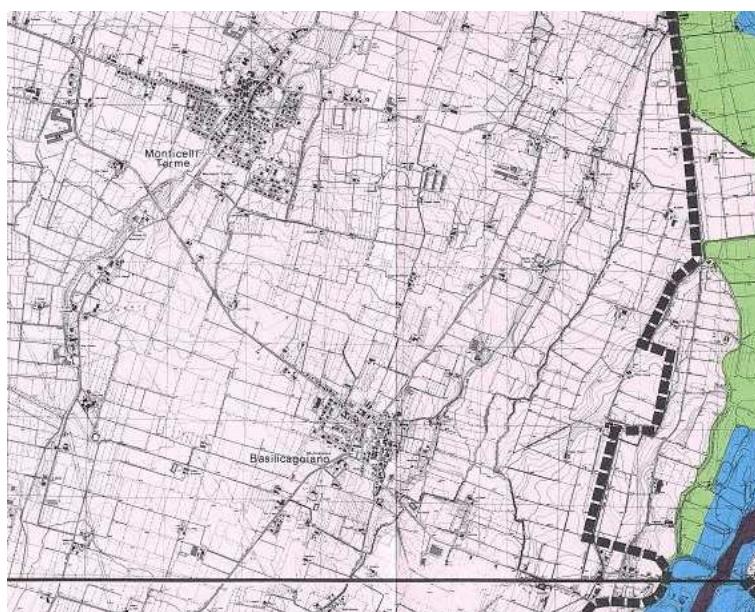


FIGURA 5.2.1-1. VINCOLI PAESISTICO-AMBIENTALI PER L'AREA DI INTERESSE (STRALCIO "CARTA DELLE TUTELE" DEL PTPR)

5.2.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Dall'entrata in vigore della legge regionale 20/2000 (art. 24), i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) che hanno dato piena attuazione alle prescrizioni del PTPR, costituiscono, in materia di pianificazione paesaggistica l'unico riferimento per gli strumenti comunali di pianificazione e per l'attività amministrativa attuativa.

La Provincia di Parma con delibera del Consiglio Provinciale n.71 del 7 luglio 2003, ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, primo piano provinciale della nostra regione adeguato alla nuova legislazione urbanistica regionale (LR 20/2000).

Nella deliberazione con cui la Giunta regionale (Del. n. 1320 del 07.07.2003) ha espresso l'Intesa sul P.T.C.P., ai sensi dell'art. 27 comma 9 della L.R. 20/2000, l'approvazione del piano è stata condizionata ai seguenti successivi adempimenti:

- 1.in materia di viabilità è stata formulata la richiesta di procedere attraverso varianti al PRIT quale soluzione per conferire valenza regionale al prolungamento, proposto dal P.T.C.P., degli assi regionali Cispadano e Pedemontano, previa predisposizione di appositi studi di traffico;
- 2.l'individuazione di nuove aree produttive di rilievo sovracomunale è stata rinviata all'elaborazione di una successiva variante al fine di dettarne una compiuta disciplina;
- 3.la Provincia è stata sollecitata ad adeguare il P.T.C.P. al Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), anche per consentire al P.T.C.P. di assumere il valore e gli effetti del P.A.I. mediante il conseguimento dell'Intesa con l'Autorità di Bacino del Fiume Po, ai sensi dell'art. 27 della L.R. 20/2000.

Nella definizione del programma di lavoro per l'elaborazione degli adempimenti richiesti dalla Regione, la Giunta provinciale (Del. 905 del 9.10.2003) ha ritenuto opportuno aggiungere ulteriori approfondimenti che costituiscono, in alcuni casi, variante al Piano:

4. aree a rischio di incidente rilevante (aggiornamento ed integrazione del Quadro Conoscitivo);
5. recepimento dei risultati della ricerca condotta dall'Università di Parma sugli edifici di valore storico-testimoniale in ambito rurale (indirizzi ai Comuni per il loro recupero);
6. aggiornamento ed integrazione delle norme di attuazione.

Con le delibere di Consiglio Provinciale n. 134 del 21 dicembre 2007 e n. 118 del 22.12.2008 sono state infine approvate le *Varianti Parziali al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale* riguardanti rispettivamente i temi di viabilità, dissesto idrogeologico, aree produttive, fasce di pertinenza fluviale ed il tema di tutela delle acque (PPTA).

Del P.T.C.P. integrato dalla Variante 2007 oltre che le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) è stata consultata anche la Tav. "C1 Tutela Ambientale, Paesistica e Storico-Culturale", in scala 1:25.000, nella quale vengono riportate sia le zone di tutela di laghi, bacini e corsi d'acqua e dei corpi idrici sotterranei, sia le

zone di interesse paesaggistico-ambientale nonché gli elementi di interesse storico, archeologico e testimoniale.

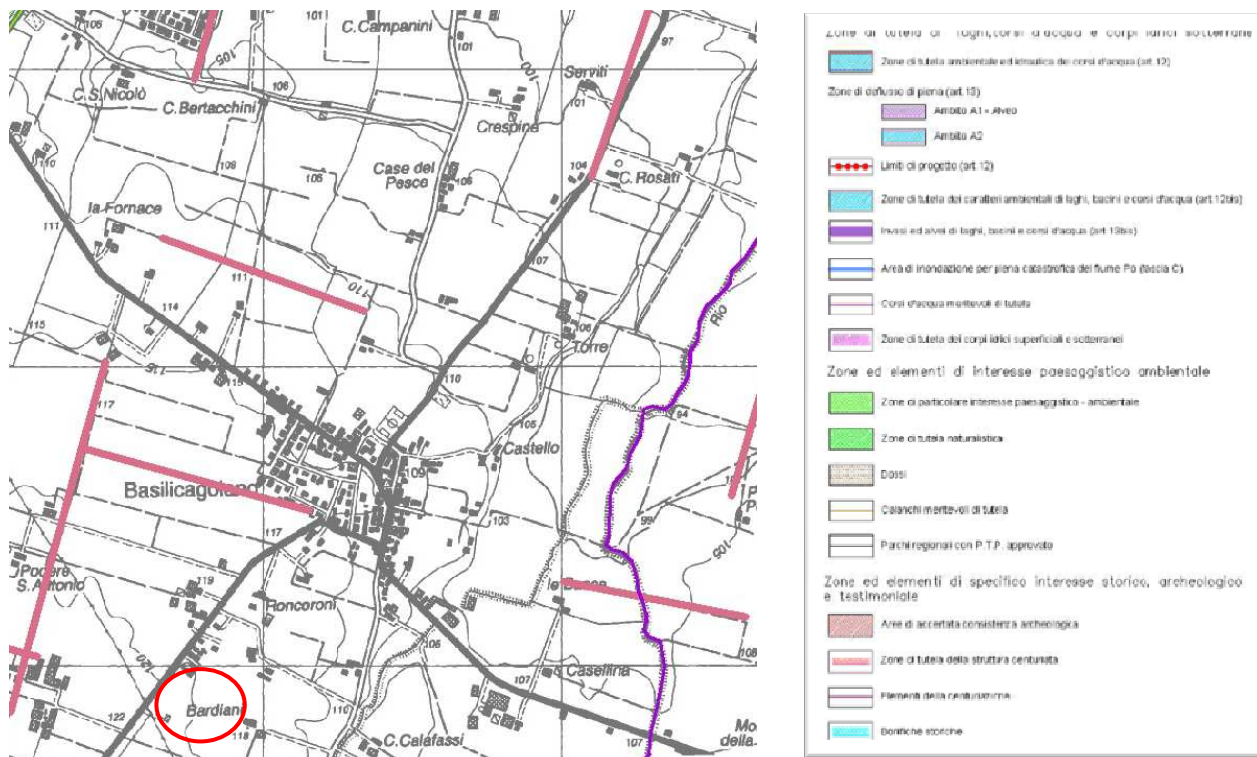


FIGURA 5.2.2-1. STRALCIO TAV. C1 PER L'AREA DI INTERESSE

La tavola. C1 del PTCP non identifica per l'ambito di interesse vincoli/tutele di natura paesaggistica, ambientale o storico-testimoniale.

Rete ecologica della Provincia di Parma

L'art.7 della L.R. 6/2005 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete natura 2000" prevede che le Province provvedano all'individuazione delle aree di collegamento ecologico nell'ambito delle previsioni della pianificazione paesistica secondo gli indirizzi e i criteri stabiliti dalle direttive regionali; il medesimo articolo, al comma 3, prevede che le modalità di salvaguardia delle aree di collegamento ecologico siano disciplinate dagli strumenti generali di pianificazione territoriale e urbanistica delle Province e dei Comuni, nonché dai piani faunistici provinciali.

In osservanza a quanto sopra con precedenti atti di Giunta provinciale n. 735/2008, 308/2009, e 436/2009 è stata approvata la realizzazione del Progetto "**Rete Ecologica della Provincia di Parma**" e la redazione dei

relativi studi e approfondimenti ai fini del successivo inserimento nel P.T.C.P.; successivamente con Delibera n° 66 del 29.10.2013 la variante in questione è stata adottata dal Consiglio Provinciale.

L'attuale variante, dal titolo "Rete Ecologica della Pianura Parmense", ha la principale finalità di garantire il mantenimento di un buono stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse conservazionistico presenti nella pianura parmense e di garantire il mantenimento e miglioramento delle condizioni generali di connettività degli elementi della rete ecologica.

Gli obiettivi generali della variante possono essere così sintetizzati:

- garantire la continuità ecologica degli habitat;
- conservare la biodiversità evitando la frammentazione degli ambienti naturali;
- realizzare le infrastrutture ecologiche necessarie per il completamento della rete ecologica (nodi, corridoi e stepping stones);
- salvaguardare e ripristinare il paesaggio nel suo insieme (anche attraverso misure di compensazione ecologica) per conservarne le singole parti (habitat).

A seguito della DGR 1179/2016 e del parere motivato DGR 1272/2016 si è proceduto al recepimento delle indicazioni date dalla Giunta Regionale modificando gli elaborati di progetto che sono stati successivamente approvati dal Consiglio Provinciale con Delibera n° 57/2016.

La rete ecologica provinciale, riferimento per la definizione e per lo sviluppo di reti ecologiche di livello locale, è individuata nella Tav. C.5.B1 "Rete Ecologica della Pianura Parmense" del PTCP di Parma. Nella stessa tavola vengono individuati anche i principali interventi progettuali previsti. In adiacenza all'ambito di interesse la rete ecologica provinciale individua una stepping stones, cioè la porzione della rete ecologica costituita dagli habitat e zone di passaggio nella dispersione e ricolonizzazione delle specie.



FIGURA 5.2.2-2. STRALCIO TAV. C.5.B1 – RETE ECOLOGICA DELLA PIANURA PARMENSE DEL PTCP DELLA PROVINCIA DI PARMA

In sintesi, le scelte normative contenute nelle norme di attuazione del PTCP all'art. 29bis commi 3, 5 e 10 sono graduate in base alla tipologia e importanza degli elementi costituenti la rete ecologica, in particolare:

- i corridoi ecologici principali e i nodi ecologici principali non possono essere oggetto di interventi di frammentazione o restrizione (fatto salvo, per i nodi, quanto previsto dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione della presente variante e, per i corridoi, gli interventi consentiti ai sensi degli articoli 12, 12 bis, 13 e 13 bis delle norme del PTCP);
- per i nodi secondari della rete ecologica nei quali sono consentiti la frammentazione ed il restringimento, i Comuni, nel caso siano previsti interventi che comportano frammentazione o restringimento, dovranno individuare nei propri strumenti urbanistici idonee misure di compensazione strutturale. Le misure compensative dovranno costituire parte integrante dell'autorizzazione dell'intervento di riduzione e/o frammentazione. Tutte le spese inerenti le opere compensative sono a carico del soggetto richiedente l'autorizzazione, sulla base della normativa comunitaria e nazionale sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale. Gli elementi della rete ecologica ridotti e/o frammentati a seguito degli interventi di realizzazione di nuovi insediamenti urbani e di infrastrutture previsti negli strumenti urbanistici comunali vigenti alla data di adozione della presente variante al PTCP non sono soggetti alla procedura di compensazione strutturale;
- per quanto riguarda gli stepping stones i Comuni, in sede di adeguamento dei propri strumenti urbanistici, dovranno favorire la valorizzazione del paesaggio agrario mentre l'eventuale edificazione dovrà essere coerente con i caratteri del contesto paesistico-ambientale e con i caratteri storico-

architettonici degli edifici esistenti, anche per gli stepping stones si applicano le misure compensative come per i nodi secondari.

6 STATO ATTUALE DEI LUOGHI

In mancanza di un Quadro Conoscitivo di riferimento si propone una caratterizzazione puntuale a livello locale dell'area territoriale su cui insiste la richiesta di variante al PSC del Comune di Montechiarugolo oggetto del presente studio.

Le componenti ambientali scelte per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale sono le seguenti:

- clima locale e rumore;
- suolo e sottosuolo;
- ambiente idrico superficiale e sotterraneo;
- vegetazione fauna ed ecosistemi;
- paesaggio e patrimonio storico culturale.

6.1 CLIMA LOCALE E RUMORE

6.1.1 Clima locale

L'area di interesse si trova a sud dell'abitato di Basilicagoiano, frazione del Comune di Montechiarugolo, lungo via XXV aprile. Adottando la classificazione di Koppen l'area di interesse ricade nella zona climatica denominata "Cfa" corrispondente ad un clima Temperato umido delle medie latitudini, e in particolare a un clima temperato ad estate calda.

Per caratterizzare in dettaglio il clima attuale dell'area sono state prese in considerazione analisi statistiche su dati di bacino e serie storiche recenti di dati meteorologici orari rilevati presso la stazione Parma Urbana della rete regionale dell'Emilia-Romagna. L'orizzonte temporale considerato per i dati di dettaglio si estende sul triennio 2014 ÷ 2016.

Il clima dell'area in esame è caratterizzato da consistenti differenze tra le temperature invernali e quelle estive. La temperatura media annuale si attesta per l'area attorno ai 14-15 °C, secondo quanto evidenziato anche all'interno delle mappe contenute nell'edizione 2017 dell'Atlante Idroclimatico a cura di Arpa e disponibili in rete presso il sito di Arpa; tale valore di temperatura media annua ha subito un incremento tra il trentennio 1961-1990 ed il periodo 1991-2015, con variazioni dell'ordine di 1-1,5°C. I dati derivanti dall'elaborazione delle temperature orarie nel periodo 2014-2016, registrate nella stazione di Parma Urbana, posta a pochi km di distanza dall'ambito di interesse, mostrano che si riscontra un massimo estivo della temperatura nel mese di luglio ed un minimo invernale in gennaio.

Il clima dell'area in esame è di tipo temperato umido delle medie latitudini, ad estate calda, ed è quindi normalmente caratterizzato da due picchi di precipitazione, uno principale autunnale ed uno primaverile. Come andamento generale, le precipitazioni medie annue nell'area, secondo quanto evidenziato nelle

mappe, contenute nell'edizione 2017 dell'Atlante Idroclimatico a cura di Arpa, sono superiori a 800 mm medi annui nel periodo di riferimento considerato più lontano (1961-1990) e inferiori a 800 mm annui nel periodo più recente (1991-2015). Per caratterizzare più in dettaglio il regime pluviometrico del sito è stata considerata ancora la stazione pluviometrica Parma Urbana; sono state considerate in particolare le serie di dati storici di precipitazione oraria per gli anni dal 2014 al 2016. Negli anni 2015 e 2016 le precipitazioni presentano un andamento piuttosto tipico, con un massimo primaverile e soprattutto un massimo autunnale, intervallati da un evidente minimo estivo nel mese di luglio e da un minimo invernale nel mese di dicembre. L'anno 2014 mostra, invece, un andamento anomalo, con alcuni mesi invernali (gennaio e dicembre) e soprattutto estivi (luglio) che risultano ricchi di precipitazioni.

Per analizzare la circolazione dei venti a livello di area estesa, ci si è avvalsi dei dati storici meteorologici relativi al periodo 2003-2008 contenuti nell'*Atlante Idroclimatico dell'Emilia-Romagna 1961-2008*, a cura del Servizio Idrometeorologia di Arpa Emilia Romagna. Per quanto riguarda l'andamento di velocità e direzione del vento a livello locale, si è analizzata la rosa dei venti (in cui i venti sono classificati sia per settore di provenienza sia per intensità) relativa alla stazione meteo Parma Urbana per gli anni dal 2014 al 2016. Tale rosa dei venti evidenzia come le direzioni di provenienza predominanti sono principalmente da Sud-Ovest e in misura minore dal quadrante Est, e si rileva che in assoluto predominano i venti di intensità non superiore a 2,5 m/s. Si ha quindi, come tipico della pianura padana, una prevalenza di venti di intensità ridotta, poco favorevoli alla dispersione in atmosfera degli inquinanti.

6.1.2 Scenario acustico attuale

Lo scenario acustico presente nell'area d'interesse e aree limitrofe è prevalentemente definito dalla presenza della viabilità locale, rappresentata da via xxv aprile. Quest'ultima è caratterizzata da un traffico veicolare di medio bassa entità che aumenta la propria incidenza principalmente nelle ore mattutine e nel tardo pomeriggio.

Nella specifica area di interesse è già presente un'attività produttiva, a nord, ed l'area del consorzio agrario di Parma, rappresentata da silos di raccolta, a sud ovest.

Il clima acustico generale è evidentemente rappresentato da rumorosità classiche di scenari di tipo rurale che risultano degradare, in termini di intensità sonora, proporzionalmente all'allontanarsi dalla viabilità presente. Aree abitative ubicate a distanze superiori ai 200 m da strada xxv aprile sono attualmente caratterizzate da un clima acustico contenuto, eventualmente rappresentato da emissioni tipiche di campagna con sonorità di tipo naturale.

La realizzazione di specifici campionamenti acustici in continuo ed estemporanei, ha permesso di caratterizzare in maniera più specifica le diverse aree di interesse. In particolare, la riduzione graduale delle emissioni sonore stradali definisce, nell'area d'intervento più ad est, livelli acustici assoluti inferiori ai 50,0 LeqDbA durante il periodo di riferimento diurno e livelli, in alcuni casi, inferiori ai 40,0 LeqDbA durante il periodo notturno.

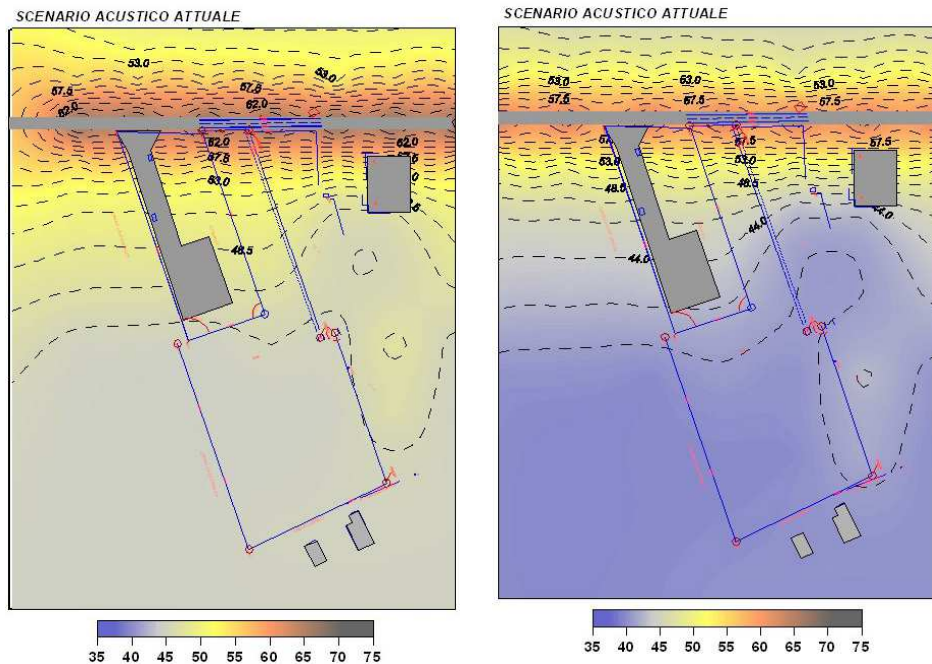


FIGURA 6.1.2-1. SCENARIO ACUSTICO ATTUALE GIORNO E NOTTE PER L'AMBITO DI INTERESSE

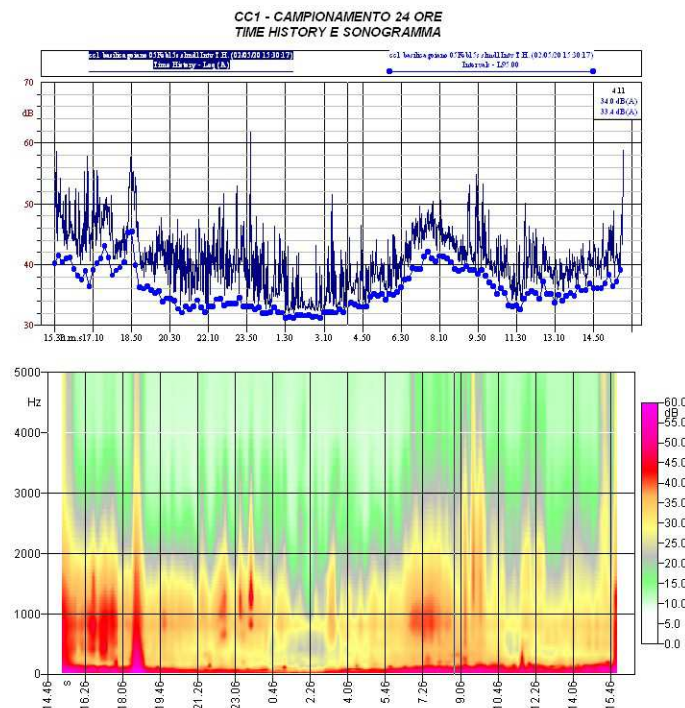


FIGURA 6.1.2-2. CAMPIONAMENTO ACUSTICO IN CONTINUO SVOLTO A 160 METRI DA STRADA XXV APRILE PER CARATTERIZZAZIONE NELL'AREA PIÙ RAPPRESENTATIVA

6.2 SUOLO E SOTTOSUOLO

6.2.1 Geologia

La pianura emiliano-romagnola è il risultato del riempimento del Bacino Perisuturale Padano, legato all'orogenesi dell'Appennino settentrionale, la cui successione di depositi plio-quadernari presenta carattere regressivo, con alla base sabbie e pelititorbiditiche seguite da un prisma sedimentario fluvio-deltizio, progradante, ricoperto al tetto da depositi continentali.

L'interpretazione dei profili sismici eseguiti nel corso degli anni dall'AGIP (Di Dio, 1997) ha permesso di riconoscere due direzioni di progradazione: la prima, assiale, est-vergente, connessa al paleodelta del Po; la seconda, trasversale, nord-vergente, originata dai sistemi deltizi ad alimentazione appenninica.

Il riempimento del bacino padano ed il successivo passaggio alla sedimentazione continentale, non sono avvenuti in maniera progressiva e continua, ma sono il risultato di eventi tettonico-sedimentari "parossistici", separati nel tempo da periodi di marcata subsidenza bacinale e movimenti ridotti delle strutture compressive.

La fascia di alta pianura si inserisce infatti in un contesto geodinamico caratterizzato da una tettonica a stile compressivo, che ha determinato un generale raccorciamento del margine appenninico e dell'edificio padano. Tale raccorciamento si è prodotto attraverso due importanti fasci paralleli di strutture di embricazione sepolte aventi direzione NW-SE e vergenza verso NE, le cui superfici di distacco interessano la copertura mesozoica e terziaria (Boccaletti *et al.*, 1985). Il fascio più settentrionale, coincidente con l'allineamento "Cremona – Parma – Reggio Emilia", appartiene all'arco delle "Pieghe Emiliane", che dall'Appennino vogherese si estendono fino alla linea del Sillaro ed è denominato *Fronte di accavallamento esterno* (External Thrust Front = ETF). Esso risulta costituito da un sistema di *thrust* ciechi ed arcuati in pianta, interessati da discontinuità trasversali con probabile componente di movimento trascorrente. Il fascio meridionale, coincidente con il margine morfologico appenninico, si sviluppa nel sottosuolo in corrispondenza dei terrazzi pre-wurmiani ed è denominato *Fronte di accavallamento pedeappenninico* (Pedeappenninic Thrust Front = PTF). Anche questo fronte risulta coinvolto da discontinuità trasversali (linee) coincidenti con alcuni corsi d'acqua appenninici (Stirone, Taro, Baganza ed Enza), che delimitano settori a diverso comportamento tettonico-sedimentario. In particolare la Linea dell'Enza, caratterizzata da un fascio di faglie e fratture comprese fra le valli del Termina e dell'Enza ed interpretata nel complesso come faglia trascorrente sinistra, ha determinato un arretramento dell'unità parmense rispetto a quella reggiana, con conseguente disallineamento del margine appenninico, ed un maggiore sollevamento del settore posto ad W di tale linea trasversale (Bernini e Papani, 1987). Infatti questo settore, compreso fra T. Baganza e T. Enza, è stato soggetto nel corso del Pliocene medio e superiore ad una importante fase di sollevamento, con emersione e conseguente erosione subaerea, testimoniata dalla trasgressione dei depositi sabbiosi del Pleistocene inferiore direttamente sulle argille del Pliocene inferiore. Il sollevamento di questo settore collinare, cui è connessa una subsidenza dell'antistante pianura, riprese dopo la trasgressione citata, provocando un marcato basculamento dei terrazzi pre-wurmiani. In particolare l'area di pianura, compresa

tra i due fronti di accavallamento ETF e PTF, è stata interessata nel corso del quaternario da abbassamento sul lato W e da sollevamento nel lato E conseguente alla blanda struttura antifforme di “Montepelato – Montecchio – Ghiardo”.

6.3 AMBIENTE IDRICO SUPERFICIALE

L'abitato di Basilicogioiano ricade all'interno del bacino idrografico del Fiume Enza in sponda sinistra del torrente che, nel tratto d'interesse, risulta in scavo rispetto alle sponde naturali poco a monte delle casse d'espansione. L'area di Basilicogioiano è caratterizzata da una idromorfologia che immerge verso nord-est con drenaggio naturale delle acque verso il torrente Enza attraverso la presenza di alcuni canali e rii utilizzati sia per lo scolo sia per l'irrigazione.

L'area del presente Piano è posta a sud dell'abitato di Basilicogioiano in area agricola e rimane confinata ad ovest dalla via XXV Aprile e ad est da via Lunga; le due strade individuano anche i due principali elementi di drenaggio delle acque superficiali dell'area d'interesse: Canaletta Mamiano-Monticelli e Rio delle Zollette.

In adiacenza a via XXV Aprile ha sede, sul lato est, la Canaletta Mamiano-Monticelli che scorre a margine della strada e che svolge, in modo promiscuo, sia le funzioni di scolo sia quelle di irrigazione; la canaletta corre a tratti a cielo aperto ed a tratti a cielo chiuso; nel tratto prospiciente l'intervento di progetto la canaletta presenta sezione trapezoidale incassata nel terreno con base maggiore di 1.2 m, base minore 0.5 m e profondità 0.8 m; poco oltre la stessa canaletta presenta sezione circolare intubata con manufatto in calcestruzzo di diametro 60cm. La Canaletta di Mamiano e Monticelli, interessa una significativa zona nei dintorni di Monticelli Terme e più verso monte, a ovest e sud-ovest di Basilicogioiano, con alcuni utenti anche da valle di Mamiano. Il prelievo della Canaletta di Monticelli avviene in località Monte Vitali di S.Maria del Piano da acque di subalveo e percorsi verso nord-est circa 7 km raggiunge la zona sud dell'areale irriguo. La Canaletta è gestita da una Società privata formata da circa 85 soci; l'irrigazione avviene, a seconda delle zone, principalmente per turni quindicinali o decadali. La risorsa è indicata sufficiente, nell'anno medio, fino a fine giugno-metà luglio, quindi progressivamente più scarsa.

Nell'area di progetto così come in quella adiacente ad est non sono presenti elementi di drenaggio significativi se non i fossi di guardia delle strade interpoderali esistenti ed alcuni fossi di scolo poderali e interpoderali che raccolgono i drenaggi dalle baulature dei campi e le convogliano ad est verso il Rio delle Zollette.

Il Rio delle Zollette è un corso d'acqua naturale demaniale di competenza della Regione Emilia Romagna. Il rio ha origine in località Logretto a monte di Basilicogioiano e confluisce nel Rio delle Zolle in località Torre a valle dell'abitato; in esso confluiscono i contributi meteorici drenati delle campagne oltre a quelli originati dal fontanile Calafassi. Il rio presenta un tratto adiacente, sul lato est, a via Lunga con sezione trapezoidale in scavo di larghezza a piano campagna pari a 4.0 m, larghezza di fondo pari a 2.0 m e profondità 1.3 m. Il rio si allontana dalla strada comunale per confluire dopo circa 2 km nel Rio delle Zolle.

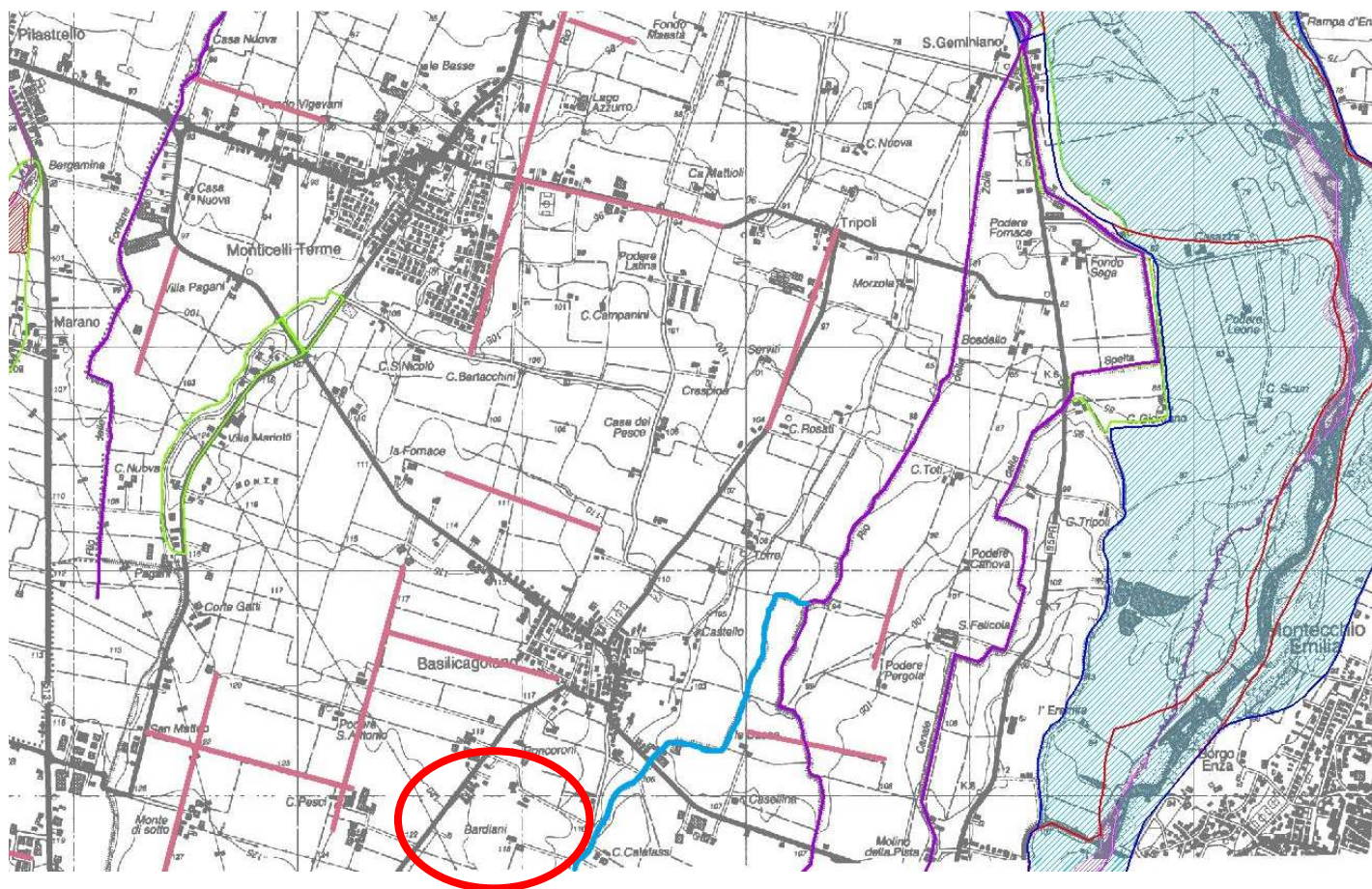


FIGURA 6.3-1. INDIVIDUAZIONE DELL' AREA DI PROGETTO E DEL RIO DELLE ZOLLETTE

6.4 VEGETAZIONE, FAUNA, ECOSISTEMI

6.4.1 Inquadramento vegetazionale

L'ambito di interesse si sviluppa in un contesto ambientale caratterizzato da ampie zone il cui valore naturalistico, da un punto di vista vegetale, è molto modesto. Si tratta di quelle aree che hanno risentito più di altre delle attività dell'uomo o che attualmente sono occupate da centri abitati, coltivi, incolti e margini stradali.

Le aree agricole, ormai da lungo tempo, risentono da un punto di vista vegetazionale dell'attività costante dell'uomo. Seminativi, orti, incolti, margini stradali, argini, strade interpoderali, ambiti non impermeabilizzati prossimi agli edifici rurali sono ormai stabilmente colonizzati da entità vegetali che convivono efficacemente con l'uomo. In questi contesti flora e vegetazione seguono i ritmi delle lavorazioni, delle colture, della zootecnia e delle altre esigenze dell'agricoltura e delle attività correlate (vegetazione sinantropica). Nel comprensorio esaminato sono riconoscibili almeno tre diverse tipologie di vegetazione sinantropica: popolamenti erbacei nitrofilo perenni, cenosi di suoli calpestati e consorzi ruderali di erbacee annuali. I

popolamenti nitrofilo ad erbe perenni sono presenti in frammenti più o meno estesi in quasi tutta l'area di studio. Dal punto di vista fitosociologico tali cenosi sono riconducibili prevalentemente alla classe *Artemisietea vulgaris* che comprende i consorzi di malerbe perenni mesofile di grandi dimensioni, spesso stolonifere, che si insediano su suoli ben nitrificati e profondi. Le specie erbacee dominanti sono in larga maggioranza termofile e nitrofile (specie ruderali) e, tra esse, vi sono moltissime specie esotiche naturalizzate che contribuiscono fortemente ad aumentare l'inquinamento floristico del territorio diminuendone il valore naturalistico. Le fitocenosi più comuni appartengono all'ordine *Artemisietalia vulgaris* e sono composte in prevalenza da specie a ciclo biennale estremamente diffuse in aree urbane e suburbane. Tra le specie più significative della classe si possono citare *Artemisia vulgaris*, *Cirsium arvense*, *Verbena officinalis* e *Convolvulus arvensis*. La seconda tipologia è invece rappresentata dai consorzi nitrofilo di suoli calpestati, la cui struttura è inquadrabile nella classe *Polygonoarenastri-Poetea annuae*. Questa vegetazione è in genere caratterizzata da numerose specie tra cui *Polygonum aviculare*, *P. arenastrum*, *Poa annua*, *Plantago major* e *Lolium perenne*. La classe *Polygono arenastri-Poetea annuae* ha una distribuzione oloartica e subtropicale e comprende la vegetazione sinantropica che si insedia su suoli compattati da un intenso e frequente calpestio, come quelli che si rinvergono su strade sterrate, vialetti interpoderali e tra gli interstizi dei selciati. La flora caratteristica di questa classe, ricca di neofite e specie poliploidi, è rappresentata da terofite, occasionalmente perennanti, a portamento prostrato e di dimensioni contenute. In corrispondenza di alcuni tipi di colture, infine, si sviluppa una vegetazione infestante costituita da malerbe fortemente adattate alle condizioni edafiche create dagli interventi agronomici ed al periodismo vegetativo delle specie coltivate. Nell'area di studio tali tipologie vegetazionali appartengono prevalentemente alla classe *Stellarietea mediae* che include un gran numero di specie estremamente comuni nella pianura padana. Questa classe a distribuzione oloartica con irradiazioni nelle aree più popolate dell'emisfero australe, comprende la vegetazione terofitica sinantropica nitrofila o subnitrofila che colonizza colture sarchiate ed ammendate, ambienti ruderali ed urbani in genere. Nell'area studiata tali fitocenosi risultano estremamente diffuse soprattutto in prossimità delle abitazioni, dei giardini e dei campi. In questo ambito si riconoscono i popolamenti infestanti a *Setaria ambigua*, *Silene alba*, *Verbena officinalis* e *Stellaria media*. In corrispondenza delle strade interpoderali e degli incolti marginali si sviluppano altre tipologie vegetazionali, relativamente ricche floristicamente, appartenenti alle classi *Molinio-Arrhenatheretea* e *Agropyretea intermedii-repentis*. La prima classe presenta una distribuzione prevalentemente centroeuropea, con ampie irradiazioni in area mediterranea, e al suo interno sono incluse fitocenosi erbacee perenni mesofile e/o edafogrofile spesso legate allo sfalcio periodico con successiva blanda concimazione. Le fitocenosi rinvenibili nell'area di studio sono inquadrabili nell'alleanza *Arrhenatherion elatioris*, appartenente all'ordine *Arrhenatheretalia elatioris*, che include i consorzi meno igrofilo riferibili alla classe. All'interno di queste fitocenosi residuali si rinvergono numerose specie vegetali tra cui *Myosotis arvensis*, *Achillea millefolium*, *Cichorium intybus*, *Ajuga reptans*, *Lotus corniculatus*, *Ranunculus bulbosus*, *Galium verum*, *Veronica persica* e *Daucus carota*. Altre specie tipiche di zone marginali (cigli stradali, suoli aridi, incolti) sono *Senecio vulgaris*, *Malva sylvestris*, *Papaver rhoeas*, *Avena fatua* ed altre malerbe riconducibili soprattutto alle

famiglie delle *Compositae* e delle *Graminaceae*. La classe *Agropyreteea intermedii-repentis* comprende, invece, prati semiruderali dominati da emicriptofite, frequenti su suoli profondi più o meno argillosi e poveri di humus, soggetti a periodico disturbo da parte dell'uomo e a disseccamento superficiale durante il periodo estivo.

L'omogeneità paesaggistica dell'ecomosaico agricolo è interrotta, nell'area di studio, da elementi lineari come siepi e filari, che costituiscono le principali discontinuità ambientali del territorio. Queste formazioni si sviluppano in prossimità dei canali e dei fossi di scolo e si possono rinvenire anche ai margini dei campi con funzione divisoria e produttiva. Tra le altre specie arboree che costituiscono prevalentemente le siepi ed i filari dell'area vi sono il gelso (*Morus alba* e *M. nigra*), la farnia (*Quercus robur*) ed il ciliegio (*Prunus avium*). Infine, nei terreni dell'area di studio sono sporadicamente presenti alberi isolati di farnia (*Quercus robur*) e gelso (*Morus* spp.).

6.4.2 Inquadramento faunistico

La tipologia ambientale più diffusa nel territorio di interesse è rappresentata dalle aree agricole coltivate, che presentano una ridotta funzionalità da un punto di vista ecosistemico dovuta alla progressiva eliminazione, da parte dell'uomo, di spazi marginali, siepi, filari e fossi di scolo in favore delle coltivazioni. A causa di questa riduzione degli elementi naturali che caratterizzano l'agroecosistema, lo scarso contingente faunistico ospitato risulta costituito principalmente dalle specie più tipiche delle aree aperte quali la lepre (*Lepus europaeus*), il fagiano (*Phasianus colchicus*), lo storno (*Sturnus vulgaris*) e la pavoncella (*Vanellus vanellus*) oppure da specie generaliste, tra cui la volpe (*Vulpes vulpes*), il riccio (*Erinaceus europaeus*), la cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*) e la gazza (*Pica pica*). La presenza degli anfibi è limitata ai fossi di scolo ed ai canali di irrigazione che attraversano le colture. Questi elementi artificiali infatti, simulano, in una certa misura, gli ambienti umidi e garantiscono il mantenimento di microhabitat necessari per la riproduzione e lo sviluppo postlarvale. Oltre alle specie più generaliste come il rospo comune (*Bufo bufo*), è possibile la presenza di specie più specialiste ed ecologicamente esigenti. Anche per i rettili vale quanto detto a proposito degli anfibi, ma alcune specie più ubiquitarie e tolleranti l'uomo possono essere rinvenute in tale ambiente. Tra di esse, ad esempio, si rinvencono la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) e la lucertola campestre (*Podarcis sicula*).

I corsi d'acqua del reticolo idrografico secondario che percorrono le aree agricole dell'area costituiscono una rete di elementi che diversificano l'ambiente e, in taluni casi, svolgono il ruolo di corridoio ecologico. Talvolta si presentano associati a filari e presentano piccole fasce marginali di vegetazione spontanea frequentata da micromammiferi, tra cui l'arvicola terrestre (*Arvicola terrestris*), anfibi, tra cui le rane verdi (*Rana* spp.) ed uccelli, tra cui varie specie di ardeidi, la gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), il gheppio (*Falco tinnunculus*). Le loro acque sono infestate dalla presenza di fauna alloctona: il gambero rosso della Louisiana (*Procambarus clarkii*) e la nutria (*Myocastor coypus*).

Le zone abitate limitrofe all'ambito in esame ospitano un basso numero di specie che, per le loro

caratteristiche etologiche, traggono vantaggio dalla presenza di manufatti o di attività antropiche. Le zoocenosi ospitate dall'ambiente urbano sono caratterizzate da specie antropofile o sinantropiche od almeno tolleranti la presenza umana, come il colombo di città (*Columbalivia*), la tortora dal collare (*Streptopelia decaocto*), la gazza (*Pica pica*), la cornacchia (*Corvus corone cornix*) ed il merlo (*Turdus merula*). Altre specie tipiche delle zone urbane sono il barbagianni (*Tyto alba*), la civetta (*Athene noctua*), la rondine (*Hirundo rustica*). La mancata inclusione degli anfibi tra le specie degli ambienti urbani è dovuta alla considerazione che la presenza di tali animali, viste le caratteristiche del tutto sfavorevoli di tale ambiente, è per lo più occasionale e comunque di scarso rilievo. Anche per i rettili vale quanto detto a proposito degli anfibi, ma alcune specie più ubiquitarie e tolleranti l'uomo possono essere rinvenute in tale ambiente, come ad esempio la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) e la lucertola campestre (*Podarcis sicula*). Infine per i mammiferi si segnala l'estrema povertà di tale popolamento che, escluse alcune specie antropofile di pipistrelli, come il pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*), il serotino (*Eptesicus serotinus*) ed il pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*) che si sono adattate a colonizzare l'ambiente umano tanto che raramente utilizzano rifugi naturali, è limitato a poche specie di roditori commensali dell'uomo come il topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*), il topo comune (*Mus musculus*) ed il ratto delle chiaviche (*Rattus norvegicus*).

6.4.3 Analisi degli ecosistemi

L'ecosistema agricolo, che caratterizza l'ambito in esame, è un ecosistema atipico, infatti il processo produttivo agricolo altera sempre e fortemente l'equilibrio preesistente, privilegiando una coltura ad alti rendimenti a scapito della vegetazione spontanea che si sarebbe sviluppata in equilibrio fra le varie comunità vegetali e gli organismi animali. Dal punto di vista ecologico i seminativi e le aree incolte presentano una ridotta funzionalità ecosistemica dovuta alla progressiva eliminazione di spazi marginali, di siepi, filari e fossi di scolo come conseguenza alla progressiva meccanizzazione agricola. In questi ambiti la flora, la vegetazione e la fauna sono prevalentemente di tipo sinantropico o, in una certa misura, adattate agli ambienti gestiti dall'uomo. A causa di questa semplificazione degli elementi naturali, lo scarso contingente faunistico ospitato dall'ecosistema agricolo risulta costituito principalmente dalle specie più tipiche delle aree aperte quali la lepre (*Lepus europaeus*), il fagiano (*Phasianus colchicus*), la quaglia (*Coturnix coturnix*), l'allodola (*Alauda arvensis*), la cutrettola (*Motacilla flava*) oppure da specie generaliste, tra cui la volpe (*Vulpes vulpes*), il riccio (*Erinaceus europaeus*), la cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*) e la gazza (*Pica pica*).

Il reticolo idrografico superficiale, che risulta formato da un sistema di canali per l'irrigazione e per lo scolo delle acque che attraversano gli ambiti agricoli, si caratterizzano come ecosistemi semi-naturali all'interno dell'area di studio. Nonostante questi elementi risultino caratterizzati da diversi elementi di artificializzazione, dalla presenza non costante di acqua, di qualità mediamente bassa legata ad una rete prevalentemente promiscua (irrigazione/scolo). Ciononostante, il valore naturale di questi sistemi, soggetti nel tratto di interesse ad una elevata pressione antropica, vanno ricercati non solo nelle biocenosi che ospitano, ma soprattutto nella funzione che tali corsi d'acqua assumono come corridoi

ecologici e come elementi di rifugio per la fauna che frequenta gli ambienti agricoli e periurbane circostanti.

Il sistema urbano è caratterizzato da nuclei abitati, che rappresentano un ecosistema antropizzato giovane ed eterotrofo, che necessita di continui flussi di energia dall'esterno, frequentato da uno scarso contingente faunistico caratterizzato da specie generaliste ed opportuniste adattate a colonizzare l'ambiente umano, come il colombo di città (*Columba livia*), la tortora dal collare (*Streptopelia decaocto*), la gazza (*Pica pica*), la cornacchia (*Corvus corone cornix*), il merlo (*Turdus merula*), il serotino (*Eptesicus serotinus*) ed il pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*).

6.5 PAESAGGIO E PATRIMONIO STORICO CULTURALE

6.5.1 Il Paesaggio

Nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Parma l'area di interesse risulta inserita all'interno dell'Unità del Paesaggio n.° 4 "Alta Pianura di Parma".

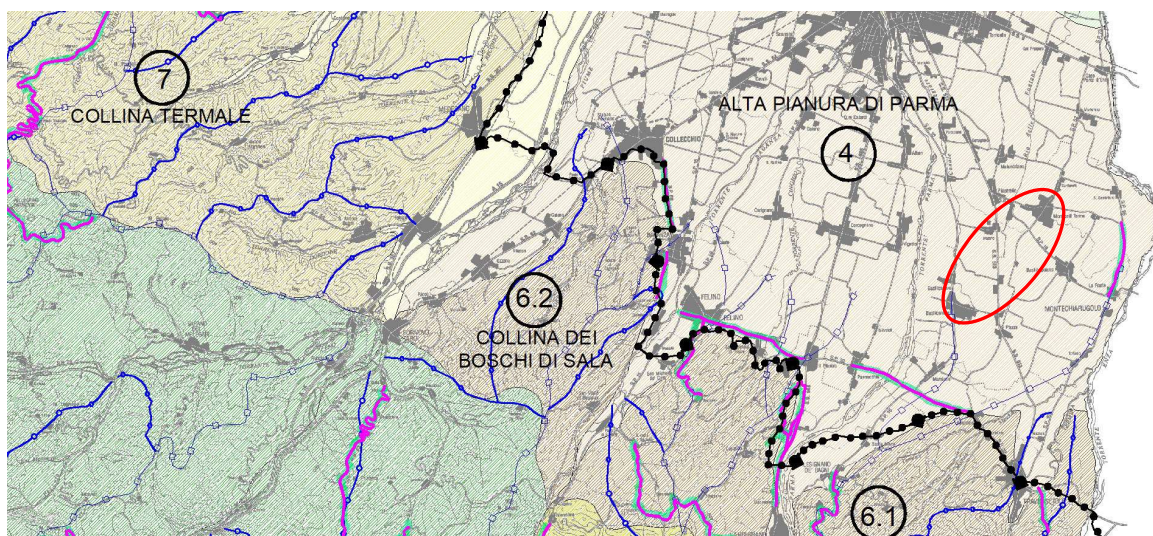


FIGURA 6.5.1-1. TAV. C8-AMBITI DI GESTIONE UNITARIA DEL PAESAGGIO – STRALCIO DELL' AREA DI INTERESSE (PROVINCIA DI PARMA, PTCP)

Le caratteristiche di ciascuna Unità sono descritte nell'Allegato n. 2 alle NTA del PTCP, il quale individua la presenza degli elementi di tipo antropico e naturale costituenti le invarianti del paesaggio, ne specifica gli elementi di criticità ed indica gli indirizzi cogenti e le raccomandazioni di riferimento alla pianificazione comunale o ad ogni altro strumento di attuazione, comunale e provinciale, al fine di mantenere, ai vari livelli, una gestione coerente con gli obiettivi di tutela.

COMPONENTI DEL PAESAGGIO ED ELEMENTI CARATTERIZZANTI

ELEMENTI FISICI

GEOLOGIA

litologia di superficie: terreni prevalentemente argillosi e limosi, con lenti sabbiose e ghiaiose subaffioranti/affioranti;

litologia prevalente del substrato: banchi limosi, sabbiosi e ghiaiosi, con intercalazioni argillose; facies riferibili ad antichi depositi di conoide alluvionale (periodi glaciali/interglaciali), con paleosuoli in copertura e locali depositi di origine eolica (loess);

geo-pedologia: suoli e paleosuoli antichi del margine appenninico, a profilo pedologico fortemente differenziato, decarbonati;

emergenze geologiche: tipiche le località di affioramento dei paleosuoli prewurmiani (Collecchio, Borghetto e Costamezzana), talora con significativi ritrovamenti archeologici e paleontologici.

MORFOLOGIA

pendenze medie: ridotte, in genere comprese tra il 10 ed il 25 %, che tendono via via ad aumentare procedendo verso la collina, fino a sopraelevare nettamente tali ripiani (superfici terrazzate);

drenaggio superficiale: difficoltoso, data la natura dei terreni superficiali e del substrato, ma favorito dalle pendenze.

GEOMORFOLOGIA

emergenze geomorfologiche: profonde e tipiche incisioni vallive in corrispondenza delle vallate secondarie (affluenti minori dei corsi d'acqua principali).

IDROGEOLOGIA

acquiferi alluvionali: falde freatiche sospese e falde confinate, i cui livelli piezometrici sono in relazione alle modalità di alimentazione (per infiltrazione efficace o filtrazione profonda da monte);

emergenze idrogeologiche: nella zona di Monticelli Terme sono ubicate le rinomate e conosciute captazioni termali omonime; localmente sono sfruttate anche sorgenti o gruppo di sorgenti di terrazzo.

IDROGRAFIA

rete idrografica principale: i principali corsi d'acqua appenninici e relativi affluenti; nella zona di Noceto e Medesano sono inoltre presenti alcuni laghetti artificiali ad uso irriguo e ricreativo.

rete idrografica secondaria: numerosi fossi di scolo delle acque superficiali, che defluiscono direttamente nella rete idrografica principale;

esondabilità: aree in sicurezza idraulica, anche per la relativa incisione lineare degli alvei attivi.

ELEMENTI BIOLOGICI

USO PREVALENTE DEL SUOLO

seminativi: tutte le aree pedecollinari risultano intensivamente coltivate;

orti, giardini, serre: praticamente assenti;

vigneti, frutteti: presenti e talora consistenti (Torrechiara e Casatico);

prati, pascoli: praticamente assenti;

boschi e pioppeti: presenti nelle aree marginali ai corsi d'acqua (boschetti ripariali) e nelle incisioni vallive più marcate;

incolti e cespugliati: praticamente assenti;

aree urbanizzate: sono presenti centri abitati di media grandezza (Medesano, Sala Baganza, Monticelli T., Basilicagoiano, Traversetolo), di tipo residenziale e industriale/artigianale.

VULNERABILITA' DEGLI ACQUIFERI: aree a vulnerabilità da bassa a media.

6.5.2 Beni culturali e storico-monumentali e aree di interesse archeologico

L'area si inserisce in un contesto rurale il cui sistema insediativo consiste in cascine isolate e piccoli nuclei abitati sparsi. Sul territorio di interesse il PTCP della Provincia di Parma non individua beni storico-monumentali o insediamenti tutelati.



FIGURA 6.5.2-1. TAV. C7.2 “AMBITI DI VALORIZZAZIONE DEI BENI STORICO TESTIMONIALI” DEL PTCP DI PARMA

7 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DELLA PROPOSTA DI ACCORDO OPERATIVO

L'Ambito Produttivo di Trasformazione APT2 denominato "FUTURA" si colloca nella frazione di Basilicogiano del Comune di Monticelli attestandosi su via XXV Aprile.

L'Ambito APT2 di iniziativa privata ha una superficie territoriale verificata da rilievo, concordato e sottoscritto con le proprietà confinanti, pari a ST= 24.002 mq., sostanzialmente coincidente con la superficie territoriale indicata nelle schede urbanistiche pari a ST = 24.150 (POC).

DATI GENERALI

Denominazione del Piano	APT2 Basilicogiano "FUTURA"
Destinazione urbanistica	Area destinata da PSC e POC a Ambito Produttivo di Trasformazione
Funzioni caratterizzanti	Funzioni Produttive
Usi ammessi	Artigianato produttivo Industria manifatturiera, industria delle costruzioni e installazione impianti e loro attività correlate
Dati catastali di individuazione dell'area	COMUNE DI MONTECHIARUGOLO - FOGLIO NR. 24 MAPPALE SUPERFICIE REALE 64 24.002,00 mq. 66 185 187
Superficie catastale e reale	Superficie reale da rilievo topografico strumentale: mq 24.002 Superficie catastale: mq 24.150 Superficie da schede urbanistiche: mq 24.150 (POC)

DATI QUANTITATIVI DEL P.U.A.

DATI URBANISTICI:	SCHEDA – NORME/STANDARD	PIANO
Superficie Territoriale	24.150	24.002
Superficie Fondiaria		21.918
Superficie di Cessione		xx

Di cui:	Standard mq./mq.	Superficie minima da soddisfare	
- Parcheggi:			
- Verde:			
- Strade.:			
DATI EDILIZI:			
Superficie Utile:	0,6 mq. della ST	14.490 mq	14.490 mq Da attuarsi in minimo n.2 edifici
Parcheggi di pertinenza:	3/10 mq./mq. della SU realizzata	4.347 mq	Da individuarsi in fase di attuazione
VL Visuale Libera	0,5 ml/ml		0,5 ml/ml
Q Rapporto di Copertura	0,5 mq/mq di SF		0,5 mq di SF
Indice di permeabilità			
D Distanza da confini	5 ml		5 ml
Altezza Massima H max	11 ml Incrementabile fino a 15 ml per la realizzazione di limitati corpi di fabbrica adibiti a volume tecnici, impianti, magazzini automatizzati, ecc.		11 ml H mx è incrementabile fino a 15 ml per la realizzazione di limitati corpi di fabbrica adibiti a volume tecnici, impianti, magazzini automatizzati, ecc.

7.1 METODOLOGIA DI ANALISI

La verifica della valutazione di sostenibilità ambientale è stata eseguita utilizzando una metodologia finalizzata a fornire risposte puntuali sulla significatività degli effetti ambientali potenzialmente indotti dall'attuazione della presente proposta di accordo operativo sulle componenti ambientali che costituiscono le caratteristiche ambientali e territoriali dell'area di interesse. La metodologia utilizzata è stata finalizzata a fornire risposte puntuali La valutazione della significatività degli effetti attesi rispetto a ciascuna componente ambientale è stata effettuata secondo il seguente gradiente di intensità e la correlata simbologia.

INTENSITÀ DEGLI EFFETTI ATTESI	
MIGLIORATIVI	+
NON SIGNIFICATIVI	0
LIEVI	x

INTENSITÀ DEGLI EFFETTI ATTESI	
SIGNIFICATIVI	-

TABELLA 7.1-1. SCALA DI INTENSITÀ DEI POTENZIALI EFFETTI ATTESI

Inoltre, nell'eventualità in cui siano stati riscontrati effetti lievi, significativi o migliorativi sulle componenti analizzate, si è proceduto ad una loro caratterizzazione/tipizzazione sulla base dei criteri previsti dall'Allegato I del D.Lgs. n.° 4/2008. La tipizzazione degli impatti applicata nel presente studio è di tipo binario: ogni attributo che compare nelle combinazioni descrive un aspetto dell'impatto e ogni aspetto considerato è rappresentabile con due possibili attributi, fra i quali si sceglie naturalmente quello più appropriato per l'impatto previsto.

Quanto di seguito proposto è ispirato alle metodologie comunemente utilizzate nelle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale per la valutazione della significatività degli impatti quando questi non sono prevedibili in modo preciso ed univoco; garantendo al contempo una facile ed immediata interpretazione dei risultati.

CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI		
PROBABILITÀ	Certo (Ce)	Probabile (Pr)
DURATA	Effetti a breve termine (Bt)	Effetti a lungo termine (Lt)
FREQUENZA	Saltuario (Sa)	Frequente (Fr)
REVERSIBILITÀ	Reversibile (Rv)	Irreversibile (Ir)
EFFETTI CUMULATIVI	Singolo (Si)	Sinergico(Sn)
RISCHIO PER LA SALUTE UMANA	Assenza di rischio (Ass)	Presenza di rischio (Prs)
RISCHIO DI INCIDENTI PER L'AMBIENTE	Assenza di rischio (Asa)	Presenza di rischio (Pra)
ESTENSIONE DELL'IMPATTO	Locale (Lo)	Sovralocale (Si)

TABELLA 7.1-2. CARATTERISTICHE DEI POTENZIALI EFFETTI ATTESI

Tale valutazione permette di esplicitare gli impatti potenzialmente generati, evidenziando l'eventuale necessità di misure di mitigazione e/o di compensazione, permettendo di valutare la possibilità di esclusione dell'intervento dalla procedura di V.A.S., eventualmente con prescrizioni, oppure il suo assoggettamento alla stessa procedura. In linea generale, è necessario prevedere adeguate misure di mitigazione e/o di compensazione per tutti gli impatti classificati come lievi e significativi, mentre per gli impatti non significativi sono comunque auspicabili misure di mitigazione o miglioramento (ove tecnicamente possibile anche in relazione al rapporto tra costi economici e benefici ambientali), ma possono anche non essere previste specifiche misure.

Il risultato del processo di valutazione risulta costituito da una serie di matrici sintetiche, che evidenziano tutti i possibili punti di interrelazione (migliorativi o peggiorativi) tra la presente richiesta di variante e gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale. L'analisi delle matrici così costruite è mirata ad evidenziare e far emergere le criticità e le interazioni negative tra le azioni dell'intervento in esame e le componenti ambientali esaminate e, al contempo, è volta a rilevare gli eventuali aspetti positivi e migliorativi rispetto alla situazione attuale.

Di seguito si descrivono in modo analitico le valutazioni compiute in merito agli eventuali effetti derivanti dall'attuazione della proposta oggetto del presente studio sulle diverse componenti ambientali considerate.

7.2 EFFETTI PER ATMOSFERA

L'ambito oggetto della proposta di accordo operativo in esame è attualmente rappresentato da un seminativo condotto a prato in attesa della trasformazione in comprato con funzioni produttive. L'intervento prevede la realizzazione di nuovi edifici produttivi ai quali verosimilmente sarà associato un incremento delle emissioni in atmosfera derivanti da nuove sorgenti emmissive.

7.2.1 Misure per la sostenibilità ambientale

Per limitare gli inutili sprechi di calore dovranno essere previsti tutti i sistemi per evitarne la dispersione, quali opportune soluzioni progettuali per gli involucri degli edifici, per le superfici trasparenti, l'applicazione della certificazione energetica, oltre all'incentivazione dell'impiego del solare passivo e all'attenzione per la localizzazione e l'orientamento degli edifici.

Per le eventuali limitare le emissioni correlate ai sistemi di riscaldamento e di produzione di acqua calda sanitaria dovrà essere valutata la possibilità di prevedere sistemi di produzione di calore da fonti rinnovabili (quali il solare termico) e dovranno essere previste caldaie ad alto rendimento alimentate con gas naturale o con combustibile meno inquinante, dotate di sistemi di regolazione termica locale e contabilizzazione del calore.

Le misure di sostenibilità proposte, pur non annullando gli effetti generati, possono essere considerate tali da contenerne la significatività.

7.2.2 Valutazione sintetica

Componente	Valutazione degli effetti attesi		Valutazione dopo la mitigazione
	Intensità	Caratteristiche	
Atmosfera	X	Ce, Lt, Fr, Rv, Sn, Prs, Pra, Lo	0

TABELLA 7.2.2-1. QUADRO DI SINTESI PER LA COMPONENTE ATMOSFERA

7.3 EFFETTI PER RUMORE

Il Comune di Montechiarugolo risulta provvisto di Zonizzazione Acustica Territoriale e nella propria cartografia è già stata prevista l'area di trasformazione produttivo a sud del centro abitato di Basilicagoiano denominata ART 2 "Futura" indicata come area di "progetto acustica" e già predisposta come zona di classe V "area prevalentemente industriale" cui corrispondo limiti assoluti diurni e notturni rispettivamente di 70,0 e 60,0 leq dB(A).

Si specifica che l'ambito di trasformazione è stato soggetto di uno specifico studio di clima acustico dal quale è emerso come lo scenario acustico presente nell'area d'interesse e aree limitrofe è prevalentemente definito dalla presenza della viabilità locale, rappresentata da via XXV Aprile. Quest'ultima è caratterizzata da un traffico veicolare di medio bassa entità che aumenta la propria incidenza principalmente nelle ore mattutine e nel tardo pomeriggio. A nord e in un'area confinante a sud-ovest del comparto sono già presenti, rispettivamente, un'attività produttiva ed un'area del consorzio agrario di Parma rappresentata da silos di raccolta. Il clima acustico generale è rappresentato da rumorosità classiche di scenari di tipo rurale che risultano più contenuti, in termini di intensità sonora, proporzionalmente all'allontanarsi dall'asse viabilistico.

Come evidenziato in relazione ai dati sonori riscontrati, si evince che lo scenario acustico dell'area è attualmente rappresentato da sonorità contenute.

La realizzazione di campionamenti acustici in continuo ed estemporanei, ha permesso di caratterizzare in maniera più specifica le diverse aree di interesse. In particolare, la riduzione graduale delle emissioni sonore stradali definisce, nell'area d'intervento più ad est, livelli acustici assoluti inferiori ai 50,0 leq dBA durante il periodo di riferimento diurno, ed inferiori, in alcuni momenti, ai 40,0 leq dBA durante il periodo notturno. L'inserimento di una zona produttiva andrà a variare la connotazione acustica appena descritta, fornendo, talvolta, una riduzione dei valori prodotti da strada XXV Aprile grazie all'eventuale mascheramento di edifici interposti tra la strada e le abitazioni più rappresentative.

Allo stato attuale, come anche definibile dalle caratterizzazioni acustiche svolte, si è valutata una predisposizione logistica e funzionale dell'area che permetterà una primaria riduzione/esclusione, in termini preliminari, di sorgenti emissive evidenti nella direzione delle aree abitative più prossime al comparto. A tal proposito, la disposizione logistica del progetto è stata predisposta al fine di ridurre al minimo l'influenza sonora del traffico indotto e aree di carico/scarico dell'area nei confronti dei più vicini ambienti abitativi.

7.3.1 Misure per la sostenibilità ambientale

Tutt'attorno all'area di progetto è stato previsto l'inserimento di una fitta cortina alberata, in corrispondenza del confine est è inoltre prevista la realizzazione di un terrapieno anch'esso piantumato. Tali predisposizioni non escludono comunque la necessità di un'attenta valutazione riferita a tutte le aree di confine del comparto. L'inserimento di impiantistiche tecnologiche e operatività interna degli stabilimenti dovranno essere valutati con la finalità di ridurre al massimo l'incidenza sonora aziendale nel punto di ricezione più significativo.

Particolare attenzione dovrà essere posta al rispetto delle emissioni sonore in prossimità del perimetro dell'intero comparto APT2 ed in particolare per i confini est e sud ovest e dove risultino presenti fronti abitativi interessati da una qualsiasi attività ne faccia parte. Lungo il confine esterno dell'area non potranno essere ubicate attrezzature o impianti aventi significative fonti di emissione sonora, parimenti le stesse dovranno essere opportunamente collocate, predisposte e/o insonorizzate al fine di garantire il rispetto dei limiti previsti dalla normativa acustica vigente con particolare riferimento al Criterio differenziale e secondo le indicazioni di seguito riportate. Considerati i contenuti livelli residui dell'area, dovranno essere richieste, in fase di richiesta di PDC – altro, specifiche valutazioni previsionali d'impatto acustico che tengano conto di quanto valutato e prescritto nella relazione tecnico acustica di sostenibilità del piano con la finalità di mantenere verosimilmente inalterato lo scenario acustico attualmente constatato per tutte le aree abitative, nel rispetto dei limiti previsti dalla Zonizzazione Acustica Comunale e Criterio differenziale. Tale condizione dovrà essere verificata come area nel suo complesso e pertanto costituita da più sorgenti emmissive e attività produttive distinte.

Al fine di garantire, al termine della realizzazione complessiva del piano un valore ambientale risultante in linea con quanto constatato nella relazione di Clima Acustico del piano, e contestualmente per escludere eventuali sommatorie acustiche attribuibili ad attività produttive sostenibili nella loro singolarità, si dovrà definire, in fase progettuale per ogni singola attività, un'influenza sonora diurna/notturna (livello ambientale previsto) pari ad almeno -10 dB rispetto al valore di applicabilità del criterio differenziale (50,0 – 40,0 leq,dBA periodo diurno/notturno) per tutte le aree abitative significative.

7.3.2 Valutazione sintetica

Componente	Valutazione degli effetti attesi		Valutazione dopo la mitigazione
	Intensità	Caratteristiche	
Rumore	0		0

TABELLA 7.3.2-1. QUADRO DI SINTESI PER LA COMPONENTE RUMORE

7.4 EFFETTI PER SUOLO E SOTTOSUOLO

Per quanto riguarda la componente suolo e sottosuolo, l'intervento si configura come un progetto di nuova urbanizzazione che prevede, a fronte di una superficie territoriale effettiva (da rilievo topografico) di 24.002 m², la realizzazione di opere per una superficie efficace relativa (superficie impermeabile al 100%) di 15.346 m² pari ad una impermeabilizzazione di circa il 60%. La considerazione precedentemente espressa, induce a considerare possibili effetti peggiorativi, seppur di lieve intensità, riconducibili al consumo di suolo derivante dalla possibilità di realizzare nuovi edifici produttivi.

7.4.1 Misure per la sostenibilità ambientale

L'intervento previsto, seppur ritenuto compatibile dalla pianificazione urbanistica, tuttavia rappresenta un effetto negativo sull'ambiente in termini di consumo di suolo. Per una migliore sostenibilità ambientale dell'intervento, per le pavimentazioni esterne dei parcheggi, ove progettualmente compatibili, dovranno essere favoriti sistemi di tipo semi-permeabile (es. autobloccanti aperti con interposizione di terriccio seminato per favorire il drenaggio delle acque meteoriche),.

Le misure di sostenibilità proposte, pur non annullando gli effetti generati, possono essere considerate tali da contenerne la significatività.

7.4.2 Valutazione sintetica

Componente	Valutazione degli effetti attesi		Valutazione dopo la mitigazione
	Intensità	Caratteristiche	
Suolo e sottosuolo	X	Ce, Lt, Sa, Rv, Si, Ass, Asa, Lo	0

TABELLA 7.4.2-1. QUADRO DI SINTESI PER LA COMPONENTE SUOLO E SOTTOSUOLO

7.5 EFFETTI PER ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Dal punto di vista del sistema delle acque si individuano 2 sistemi:

- un primo sistema legato alle acque bianche sia per la parte relativa alle aree di cessione, le cui acque vengono collettate (lunghezza rete di circa 90m) alla rete fognaria pubblica e poi recapitate nella canaletta di Mamiano, che per la parte relativa alle aree interne al lotto, le cui acque (lunghezza rete di 400m) vengono scaricate in acque superficiali (con collettore fuori comparto della lunghezza di circa 400 m);
- un secondo sistema è rappresentato dalle acque nere (lunghezza rete di circa 320m) provenienti dall'ambito, che vengono allacciate alla fognatura pubblica mediante la realizzazione di un collettore fuori comparto (lunghezza di 350 m).

Tale soluzione, consente di garantire un sistema efficiente con tubazioni a tenuta e di facile ispezione che pertanto garantiscono un efficace presidio contro l'inquinamento della falda superficiale. Inoltre, l'allaccio alla fognatura pubblica, specialmente per le acque nere, garantisce l'attuazione del corretto processo depurativo e successivo rilascio nel reticolo superficiale.

Il progetto, inoltre, prevede il rispetto del principio di invarianza idraulica, ovvero che la portata post-opera non sia superiore alla portata ante-opera, pertanto si è previsto, per la rete delle acque bianche, di realizzare una vasca di laminazione interrata a cielo chiuso ottenuta con sovradimensionamento dei condotti di drenaggio.

7.5.1 Misure per la sostenibilità ambientale

A seguito delle analisi e valutazioni condotte è risultato che l'attuazione delle previsioni della proposta di accordo operativo non genererà effetti negativi sulla componente, quindi non si rileva la necessità di prevedere misure di mitigazione per la sostenibilità ambientale dell'intervento.

Le successive fasi di progettazione dovranno garantire la realizzazione di un sistema efficiente con tubazioni a tenuta e di facile ispezione che rappresentino un presidio contro l'inquinamento della falda superficiale.

7.5.2 Valutazione sintetica

Componente	Valutazione degli effetti attesi		Valutazione dopo la mitigazione
	Intensità	Caratteristiche	
Acque superficiali e sotterranee	0	--	--

TABELLA 7.5.2-1. QUADRO DI SINTESI PER LA COMPONENTE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

7.6 EFFETTI PER VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

L'ambito di interesse è costituito da un'area a seminativo coltivata a parto posta a sud dell'abitato di Basilicogioiano caratterizzata da zone il cui valore naturalistico, da un punto di vista della conservazione della biodiversità, è modesto. Nel complesso la presenza di vegetazione all'interno dell'area di progetto è legata allo sviluppo di fitocenosi sinantropiche secondarie con presenza di specie caratterizzate da un basso grado di naturalità e da uno scarso interesse floristico-vegetazionale, mentre le piante arboree sono presenti in un numero limitato di alberi isolati di gelso, ciliegio e farnia ed in un filare di gelsi posto ai margini dell'area. Inoltre, l'ambito si caratterizza per la presenza di uno scarso contingente faunistico costituito principalmente da specie più tipiche delle aree aperte

La presente proposta di accordo operativo all'interno del progetto di trasformazione di un campo coltivato in un ambito produttivo, prevede anche la realizzazione di due aree costituite da superfici prative e da piante di alto fusto per una superficie complessiva di 1.100 m². Nell'area destinata a verde pubblico situata a nord in

adiacenza alla proprietà Tecal è prevista la realizzazione di un manto erboso di superficie pari a circa 130m² e la posa di 4 piante di platano (*Platanus x acerifolia*) con funzione di barriera verde, mentre nell'area posta a sud in adiacenza all'area del Consorzio Agrario e con strada XXV Aprile è prevista la formazione di un manto erboso di superficie pari a circa 1.000 m² e la posa di 20 piante disposte in due filari, uno più esterno arretrato di 3m rispetto al limite di intervento con funzione di barriera verde realizzato mediante la posa di 12 piante di platano (*Platanus x acerifolia*), ed uno più interno con funzione di arredo verde da realizzarsi mediante la posa di 8 piante di tiglio (*Tilia platyphyllos*).

Per quanto riguarda l'inquinamento luminoso, le aree di cessione prevedono un sistema di illuminazione costituito da 9 pali e relativi corpi illuminanti a LED (150W Led) orientati verso il basso e pertanto compatibili con il contesto faunistico urbano. Inoltre, il sistema di regolazione temporizzato, comprensivo di riduzione di flusso, consentirà di regolare i consumi energetici sulla base della variabilità delle condizioni ambientali.

7.6.1 Misure per la sostenibilità ambientale

Per quanto riguarda l'arredo a verde interno al lotto dovranno essere utilizzate specie autoctone appartenenti alla flora locale e con dimensioni minime di impianto pari a 20-25 cm di circonferenza (misura ad un metro di altezza); per quanto riguarda il numero e l'ubicazione queste dovranno essere compatibili con il corretto sviluppo vegetativo delle piante pertanto dovrà essere posta particolare attenzione alla distanza dagli edifici e dai manufatti.

Per quanto riguarda le aree interne al lotto i corpi illuminanti dovranno essere equipaggiati con lampade ad avanzata tecnologia ed elevata efficienza luminosa, inoltre dovrà essere favorito l'utilizzo di sistemi di segnalazione passivi (quali catarifrangenti e cat-eyes) o attivi (a LED fissi o intermittenti, ecc.), e ove possibile sistemi di accessione all'effettiva occorrenza (mediante sensori di presenza).

7.6.2 Valutazione sintetica

Componente	Valutazione degli effetti attesi		Valutazione dopo la mitigazione
	Intensità	Caratteristiche	
Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi	0	--	--

TABELLA 7.6.2-1. QUADRO DI SINTESI PER LA COMPONENTE VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

7.7 INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

Gli interventi inseriti nella trasformazione in oggetto non prevedono la realizzazione di nuovi elettrodotti e/o l'installazione di antenne per la telefonia mobile, pertanto in prossimità dell'area di interesse non si ravvisano situazioni difformi rispetto allo stato attuale per il parametro in esame.

7.7.1 Misure per la sostenibilità ambientale

A seguito delle analisi e valutazioni condotte è risultato che l'attuazione delle previsioni della proposta di accordo operativo non genererà effetti negativi sulla componente, quindi non si rileva la necessità di prevedere misure di mitigazione per la sostenibilità ambientale dell'intervento.

7.7.2 Valutazione sintetica

Componente	Valutazione degli effetti attesi		Valutazione dopo la mitigazione
	Intensità	Caratteristiche	
Inquinamento elettromagnetico	0	--	--

TABELLA 7.7.2-1. QUADRO DI SINTESI PER LA COMPONENTE INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

7.8 PRODUZIONE DI RIFIUTI

La realizzazione di nuovi edifici a destinazione produttiva comporterà la produzione di rifiuti, scarti e residui delle lavorazioni.

7.8.1 Misure per la sostenibilità ambientale

I rifiuti derivanti dalle lavorazioni dell'attività produttiva di nuovo insediamento dovranno essere conferiti e smaltiti nel rispetto delle normative vigenti in materia.

7.8.2 Valutazione sintetica

Componente	Valutazione degli effetti attesi		Valutazione dopo la mitigazione
	Intensità	Caratteristiche	
Produzione rifiuti	0	--	--

TABELLA 7.8.2-1. QUADRO DI SINTESI PER LA COMPONENTE PRODUZIONE RIFIUTI

7.9 EFFETTI PER IL PAESAGGIO ED IL PATRIMONIO STORICO CULTURALE

L'intervento prevede il cambio di destinazione d'uso dell'area attualmente condotta a seminativo, in attesa della trasformazione urbanistica. Tale cambio di destinazione, è già stato valutato in sede di pianificazione urbanistica e ritenuto compatibile, tuttavia si indicano alcuni interventi per garantire l'ambientalizzazione dell'opera rispetto al contesto paesaggistico locale.

7.9.1 Misure per la sostenibilità ambientale

Per favorire il corretto inserimento paesaggistico delle opere di progetto dovrà essere prevista, sul perimetro esterno dell'ambito (ad una distanza dal confine pari a 3m), una cortina arborea continua. Tale schermatura a verde dovrà prevedere sesti di impianto idonei (max 6 m) a garantire nel medio periodo la compenetrazione delle chiome ed il conseguente mascheramento degli edifici facendo in modo di limitare la visibilità delle nuove edificazioni e il contrasto da esse generato sul contesto circostante.

Inoltre, per quanto possibile dovranno essere preservati i filari interpoderali e le formazioni arboree singole presenti all'interno del comparto.

Come già richiamato nel precedente paragrafo 7.6.1, i sistemi di illuminazione dovranno evitare la propagazione dei raggi verso l'alto e dovranno essere localizzati in modo da minimizzarne il numero dovranno essere equipaggiati con lampade ad avanzata tecnologia ed elevata efficienza luminosa, inoltre dovrà essere favorito l'utilizzo di sistemi di segnalazione passivi (quali catarifrangenti e cat-eyes) o attivi (a LED fissi o intermittenti, ecc.), sistemi di illuminazione pubblica e privata temporizzati, nonché dovranno essere utilizzati sistemi di riduzione di flusso funzionali a ridurre i consumi energetici sulla base della variabilità delle condizioni ambientali e, ove possibile, sistemi di accessione all'effettiva occorrenza (mediante sensori di presenza).

Infine, per quanto riguarda gli aspetti archeologici, in fase di attuazione dovranno essere previste tutte le attività necessarie per assicurare il rispetto degli elementi eventualmente rinvenuti durante la fase di scavo, secondo le indicazioni del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i..

7.9.2 Valutazione sintetica

Componente	Valutazione degli effetti attesi		Valutazione dopo la mitigazione
	Intensità	Caratteristiche	
Paesaggio, patrimonio storico-culturale	X	Ce, Lt, Sa, Rv, Sn, Ass, Asa,Lo	0

TABELLA 7.9.2-1. QUADRO DI SINTESI PER LA COMPONENTE PAESAGGIO E PATRIMONIO STORICO-CULTURALE

7.10 MISURE DI COMPENSAZIONE

Ai fini della compensazione ambientale e territoriale degli effetti negativi connessi all'attuazione del comparto denominato APT2“FUTURA” si propone la realizzazione di opere fuori comparto volte ad attuare le previsioni urbanistiche Comunali previste per l'ambito di Basilicagoiano. In particolare, si propone la messa in sicurezza del collegamento ciclopedonale nel tratto che conduce dall'ambito APT2 al centro abitato di Basilicagoiano mediante la realizzazione di una nuova pista ciclopedonale promiscua, di sezione complessiva pari a 2.5 m. La pista ciclopedonale in progetto sarà dotata di impianto di illuminazione e di una

barriera a verde posta a lato della carreggiata stradale in modo da proteggere il percorso dal traffico veicolare.

7.11 MATRICE DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA

Di seguito si propone il quadro sinottico riassuntivo delle valutazioni compiute in merito agli eventuali effetti derivanti dall'attuazione della proposta oggetto del presente studio sulle diverse componenti ambientali considerate.

Componenti ambientali	Valutazione effetti attesi		Valutazione dopo la mitigazione
	intensità	caratteristiche	
ATMOSFERA	x	Pr, Lt, Fr, Rv, Sn, Prs, Asa, Lo	0
RUMORE	0		0
SUOLO E SOTTOSUOLO	x	Ce, Lt, Sa, Rv, Si, Ass, Asa, Lo	0
ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERANEE	0		
VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA, ECOSISTEMI	0		
ELETTROMAGNETICO	0		
RIFIUTI	0		
PAESAGGIO, PATRIMONIO STORICO-CULTURALE	x	Ce, Lt, Sa, Rv, Sn, Ass, Asa, Lo	0

TABELLA 7.11-1. MATRICE DI VALUTAZIONE SINTETICA DEI POTENZIALI EFFETTI ATTESI

8 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Oggetto della proposta di accordo operativo in esame è l'ambito denominato APT2 "Futura", localizzato a sud del centro abitato di Basilicagoiano, in adiacenza ad altre aree già urbanizzate con destinazione produttiva ed accessibile dalla viabilità esistente (Via XXV Aprile).

L'ambito è attualmente rappresentato da un terreno seminativo coltivato a prato in attesa della trasformazione in comprato con funzioni produttive.

Sulla base delle valutazioni esposte nei capitoli precedenti emergono le seguenti considerazioni:

- gli interventi previsti nella proposta di accordo operativo appaiono coerenti con le previsioni degli strumenti di pianificazione/programmazione comunali e sovraordinati analizzati;
- la presente Valutazione della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (redatto ai sensi della normativa vigente), ha evidenziato potenziali effetti negativi per le componenti atmosfera, rumore, suolo e sottosuolo, paesaggio e patrimonio storico-culturale, per i quali sono state previste specifiche misure di mitigazione e di compensazione;
- conseguentemente si rileva una complessiva sostenibilità ambientale dell'intervento sia in considerazione dello specifico ambito di pertinenza dell'area, sia in riferimento alla natura delle azioni previste e delle conseguenti misure di mitigazione ambientale e di compensazione adottate.